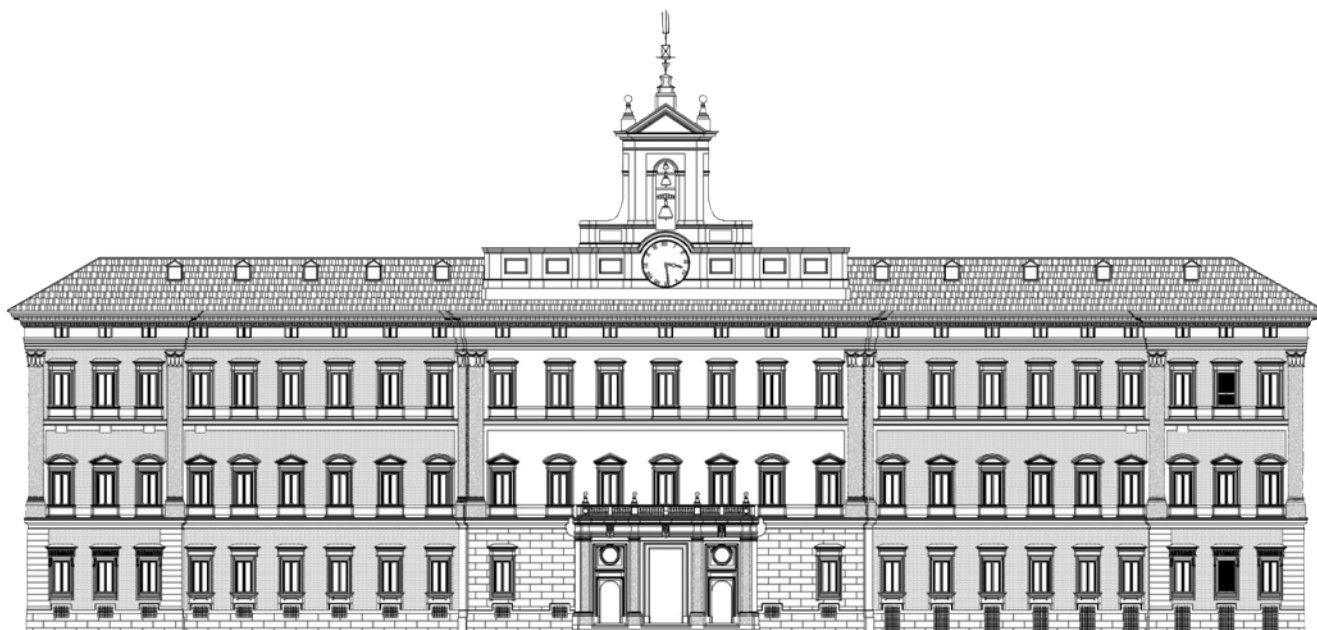




Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



**Il conflitto russo-ucraino**  
**Cronologia degli avvenimenti, analisi e**  
**documenti *(aggiornamento al 28 marzo)***

n. 192/5

29 marzo 2022



# Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

## **Il conflitto russo-ucraino Cronologia degli avvenimenti, analisi e documenti**

*(aggiornamento al 28 marzo)*

n. 192/5

29 marzo 2022

---

Servizio responsabile:

*SERVIZIO STUDI*

*Dipartimento Affari esteri*

☎ 066760-4172 – ✉ [st\\_affari\\_esteri@camera.it](mailto:st_affari_esteri@camera.it)

*ha collaborato il Dipartimento Difesa*

☎ 066760-4172 – ✉ [st\\_difesa@camera.it](mailto:st_difesa@camera.it)

---

**La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.**

---

*ES0383e.docx*

# INDICE

## CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

<b>Dal 21 al 28 marzo.....</b>	<b>3</b>
▪.. 21 marzo .....	3
▪.. 22 marzo .....	4
▪.. 23 marzo .....	6
▪.. 24 marzo .....	9
▪.. 25 marzo .....	15
▪.. 26 marzo .....	19
▪.. 27 marzo .....	21
▪.. 28 marzo .....	23

## ANALISI

<b>La partecipazione italiana al potenziamento dei dispositivi della NATO previsti dal decreto-legge n. 14 del 2022 (a cura del Dipartimento Difesa) .....</b>	<b>29</b>
<b>Il ruolo della Bielorussia nella crisi internazionale .....</b>	<b>36</b>
▪.. La crisi migratoria al confine polacco-bielorusso .....	36
▪.. Ulteriore rafforzamento dei legami con la Russia di Putin.....	40

## DOCUMENTI

<b>Discorso del presidente Zelensky al Parlamento giapponese del 23 marzo (testo in inglese) .....</b>	<b>47</b>
<b>Discorso del presidente Zelensky al Parlamento francese ed al Consiglio di Parigi del 23 marzo (testo in inglese) .....</b>	<b>51</b>
<b>Discorso del presidente Zelensky al Parlamento svedese del 24 marzo (testo in inglese) .....</b>	<b>55</b>

## ALLEGATI

<b>La presenza militare italiana prevista dal decreto-legge n. 14/2022</b>	
--	--

*(infografica a cura del Dipartimento Difesa)* ..... **61**

## **Cronologia degli avvenimenti**





**DAL 21 AL 28 MARZO****21 marzo**

**Un'ora e mezzo di negoziati tra le delegazioni ucraina e quella russa** non portavano a progressi e il portavoce ucraino, Rodnyansky affermava che "La Russia non è seria riguardo ai colloqui di pace". Il presidente Zelensky, dopo aver respinto l'ultimatum russo sull'evacuazione da Mariupol, affermava che ogni eventuale accordo con la Russia dovrà essere sottoposto a referendum, soprattutto le parti riguardanti "le garanzie di sicurezza e lo status dei territori temporaneamente occupati delle regioni di Donetsk e Lugansk e della Repubblica autonoma di Crimea." A proposito della richiesta di Zelensky di incontrare Putin, il portavoce del Cremlino, Peskov, affermava che la parte ucraina sarebbe dovuta essere "più disponibile" e che tale incontro richiedeva prima "un accordo sui possibili risultati dei colloqui," che ancora non si era raggiunto.

**La tensione tra Russia e Stati Uniti** raggiungeva livelli molto alti e il Governo russo inviava una durissima protesta a quello degli per gli "inaccettabili" commenti del presidente Joe Biden su Vladimir Putin, definito nei giorni scorsi "un dittatore assassino e un criminale di guerra". Mentre il presidente americano si stava preparando ad una complessa trasferta sul suolo europeo che lo avrebbe portato anche in Polonia, a Mosca il ministero degli Esteri russo convocava l'ambasciatore americano John Sullivan per rappresentargli le proteste del Cremlino per dichiarazioni giudicate "indegne" e caratterizzate da toni "inaccettabili" dal Cremlino. Il Segretario di Stato americano Antony Blinken, attraverso il suo portavoce, ribatteva definendo piuttosto "incredibile" sentir parlare di "commenti inaccettabili da parte di un Paese che sta perpetrando violenze atroci sui civili".

Il presidente statunitense **Joe Biden**, il premier britannico **Boris Johnson**, quello italiano **Mario Draghi**, il cancelliere tedesco **Olaf Scholz** e il presidente francese **Emmanuel Macron** avevano un colloquio di un'ora, in vista dei prossimi vertici UE e NATO, in cui veniva ribadito, rendeva noto la Presidenza del Consiglio, l'assoluta necessità di mantenere una piena unità d'intenti in questa fase delicatissima del conflitto. Di fronte alla grave emergenza umanitaria i leader si impegnavano a coordinare gli sforzi per aiutare la popolazione ucraina in fuga dal conflitto o bloccata in patria. In una nota della Casa Bianca si diceva che il presidente Biden e i leader europei "hanno discusso dei recenti sforzi diplomatici a sostegno del tentativo dell'Ucraina di raggiungere un cessate il fuoco".

In una nota dell'Ambasciata statunitense a Roma, veniva espresso "*profondo apprezzamento per la leadership dell'Italia e il suo impegno per il popolo dell'Ucraina*". "Contrariamente a recenti commenti falsi e senza fonte, l'Italia continua a dimostrarsi un forte esportatore di sicurezza e un importante contributore della Nato sui fianchi est e sud dell'Alleanza. Il Dipartimento della Difesa apprezza i contributi significativi dell'Italia all'Ucraina e a sostegno dell'Alleanza. Gli Usa continueranno a lavorare con alleati e partner sui futuri impegni verso l'Ucraina in questo momento critico della sicurezza europea".

Secondo i dati del Viminale, aggiornati al 21 marzo, 59.589 profughi ucraini erano entrati in Italia dall'inizio della guerra; 30.499 sono donne, 23.877 minori e 5.213 uomini. Il premier Mario Draghi, parlando dal centro di accoglienza per ucraini in fuga di Palmanova (Udine), affermava: "Il modo in cui abbiamo reagito a tutte le emergenze degli ultimi due anni è stato quello di integrare le decisioni del governo con quelle delle Regioni e dei Comuni. Questa alleanza istituzionale è un patrimonio che dobbiamo tenere" anche "nell'accoglienza dei 60mila" cittadini ucraini "ad oggi, e chissà quanti dopo. Sarà fondamentale".

Il ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Luigi Di Maio e il ministro della Difesa **Lorenzo Guerini** partecipavano a Bruxelles alle riunioni del Consiglio Affari Esteri (CAE), del Consiglio Affari Esteri e Difesa dell'Unione Europea, e alla sessione Ministeriale del Forum Umanitario Europeo. Nella riunione del CAE si discuteva, tra l'altro, sugli ultimi sviluppi legati all'aggressione militare russa contro l'Ucraina. Il Consiglio si riuniva poi in formazione allargata con i ministri degli Affari esteri e i ministri della Difesa dell'Unione europea per discutere di Bussola strategica, il piano per il rafforzamento della politica di sicurezza e difesa comune, volto a contribuire alla pace e alla sicurezza internazionali e a rafforzare il ruolo dell'Unione a protezione dei suoi cittadini.

Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, dopo il Consiglio Affari esteri e Difesa dell'Unione, dichiarava che con l'adozione della Bussola strategica, l'Ue "raggiunge un traguardo importante. È il primo passo verso l'Europa della Difesa. Ora è necessario implementarla". "Stiamo rafforzando la capacità di difesa comune in un momento storico che lo richiede e che segna un autentico spartiacque in tema di sicurezza collettiva."

L'Alto rappresentante della politica estera Ue, **Josep Borrell**, in conferenza stampa al Consiglio Esteri a Bruxelles, affermava che: "Sono convinto che Putin stia usando i profughi come un'arma mandandone il più possibile. Non ha distrutto le infrastrutture ma ha distrutto le città per terrorizzare i civili e farli scappare. Siamo pronti ad aiutarli tutti".

La Ministra degli Affari esteri tedesca, **Annalena Baerbock**, arrivando al Consiglio Affari esteri, dichiarava che L'Unione europea avrebbe aumentato il suo aiuto finanziario all'Ucraina per l'acquisto di armi a un miliardo di euro.

Il vicepremier russo **Aleksandr Novak**, citato dalla Tass, affermava: "È impossibile" per l'Europa al momento fare a meno del gas russo, mentre per quanto riguarda il greggio le compagnie petrolifere russe hanno iniziato a reindirizzare i flussi verso Est. Il possibile embargo dell'Occidente al petrolio russo potrebbe causare una fiammata dei prezzi dell'oro nero che potrebbero schizzare "a 300 dollari al barile", ribadiva Novak.

## 22 marzo

Il Presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, ha incontrato in videoconferenza il **Parlamento italiano**, riunito nell'Aula di Montecitorio. Nel suo intervento Zelensky ha ringraziato l'Italia per il sostegno e per l'accoglienza ai profughi ucraini che scappano dalla guerra. Ha parlato della drammatica situazione del Paese, dove una città come

Mariupol, grande come Genova, viene completamente distrutta, ha ripetuto le parole dette a Papa Francesco durante l'incontro avuto poco prima: *"il nostro popolo è diventato esercito quando ha visto il male"* e ha chiesto aiuto per evitare che ai 117 bambini uccisi se ne aggiungano altri *"perché il massacro sta continuando e la vostra forza, amici italiani, deve fermare una sola persona"*.

Il **Presidente Draghi**, dopo aver ringraziato il Presidente ucraino per la sua straordinaria testimonianza, ha sottolineato che *"l'Ucraina non difende soltanto se stessa, difende la nostra pace, la nostra libertà, la nostra sicurezza, difende quell'ordine multilaterale basato sulle regole e sui diritti che abbiamo faticosamente costruito dal dopoguerra in poi"*. Draghi ha poi assicurato la vicinanza e il sostegno dell'Italia nel processo di adesione dell'Ucraina all'Unione europea e, allo stesso tempo ha detto che *"di fronte ai massacri, dobbiamo rispondere con gli aiuti, anche militari, alla resistenza. Al crescente isolamento del Presidente Putin, dobbiamo opporre l'unità della comunità internazionale"*.

In un'intervista al *Financial Times*, il **Ministro degli Affari esteri moldavo, Nicu Popescu**, ha rivolto un appello pubblico, dichiarando che la Moldavia è *"il vicino più fragile"*, chiedendo un aiuto all'Europa: *"Dobbiamo prepararci a ogni possibile scenario"*, ha detto riferendosi ai pericoli legati alla Transnistria, la regione separatista filorusa situata nell'area orientale della Moldavia, *"se l'area dei combattimenti attivi si avvicinerà, ciò aumenterà esponenzialmente l'intero spettro dei rischi che corriamo, in particolare per quanto concerne la sicurezza"*. Inoltre ha richiamato l'attenzione sul problema dei profughi ucraini nel Paese, di cui circa l'80% vive in 50 mila case private e il resto in centri ricreativi allestiti ad hoc. La situazione è vicina alla saturazione e la Moldavia – ha detto Popescu – *"ha bisogno di aiuto e di un sostegno economico per mantenere la stabilità economica"*.

Il Consigliere dell'Ufficio presidenziale ucraino, **Mykhaylo Podolyak**, ha dichiarato che *"il summit tra il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky e l'omologo russo Vladimir Putin sarà possibile quando sarà pronta la bozza di una tabella di marcia su cui i due capi di Stato potranno discutere"*. Allo stesso tempo, a suo avviso, *"qualsiasi decisione fondamentale può essere presa solo in una riunione dei presidenti dei due Paesi"*. Secondo Podolyak il Vertice Putin-Zelensky è *"la chiave per la pace"* e sarebbe già in fase di preparazione, anche perché *"molti Paesi sono interessati a porre fine alla fase calda della guerra"*.

La Vice Prima Ministra ucraina, **Iryna Vereshchuk**, ha affermato che i tentativi di apertura di corridoi umanitari per consentire l'evacuazione di civili dalle zone di combattimento dell'Ucraina proseguiranno nella giornata odierna, in particolare le operazioni si concentreranno sulle persone intrappolate all'interno di Mariupol. Inoltre verranno effettuati tentativi per evacuare i civili dall'Ucraina meridionale attraverso tre rotte: da Berdyansk, Mangushska e Nikolske a Zaporizhzhia, anche se non è chiaro se queste rotte siano concordate con la Russia.

Il Ministro degli Affari esteri della Repubblica Ceca, Jan Lipavsky, parlando al portale *"Bloomberg"*, ha detto che l'Unione europea deve offrire una visione chiara ai Balcani

occidentali se vuole scongiurare la perdita di influenza nella regione a vantaggio della Russia, mentre finora l'approccio è stato principalmente "burocratico" e questo "ha consentito alla Russia, ma anche alla Cina, di aumentare il loro rispettivo peso nella regione". L'esempio dell'Ucraina, ha specificato il Ministro, "ha reso palese che, se non saremo noi, qualcun altro entrerà" nella regione.

Il Presidente bulgaro, **Rumen Radev**, al termine di un incontro a Sofia con l'omologo polacco, Andrzej Duda, ha dichiarato che "l'aggressione russa in Ucraina ha messo in luce la questione della sicurezza in modo più acuto che mai. Polonia e Bulgaria sono unite nell'impegno di rafforzare il fianco orientale della NATO". Sull'argomento si è tenuto anche un colloquio tra il Segretario di Stato Usa, Antony Blinken, e il Segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, in vista del Vertice dell'Alleanza Atlantica, previsto il prossimo 24 marzo.

Il Ministro per lo sviluppo economico e le tecnologie polacco, **Piotr Nowak**, ha chiesto agli Stati Uniti di escludere la Russia dal G20 come punizione per l'invasione dell'Ucraina e avrebbe ricevuto una prima "risposta positiva" e la proposta sarebbe stata sottoposta al Presidente Biden.

L'Ufficio stampa dell'Eliseo ha reso noto che il Presidente Macron ha avuto un colloquio di un'ora con il Presidente Putin, nel cui ambito non è emerso accordo tra le Parti., tuttavia il presidente francese si dice convinto della necessità di continuare gli sforzi. Macron, nella stessa giornata, ha avuto anche un colloquio con l'omologo ucraino Volodymyr Zelensky.

## 23 marzo

Bloomberg e la Tass rendevano noto che **Anatolj Chubais, inviato russo alle Nazioni Unite per le questioni climatiche, si dimetteva e lasciava il Paese perché contrario all'offensiva russa in Ucraina**, nella defezione di più alto livello dall'inizio del conflitto. Chubais era stato uno degli artefici delle privatizzazioni in Russia durante la presidenza di Boris Eltsin negli anni Novanta ed era considerato uno dei pochi riformisti economici ad essere rimasto al potere con la presidenza Putin. Negli scorsi anni era stato capo dell'azienda monopolista statale dell'energia elettrica Rao Ues (divisa in seguito in varie società) e poi di Rusnano, la società statale russa per le nanotecnologie, per assumere nel 2020 l'incarico di inviato speciale per il clima.

Mentre il mercato globale dei bond registrava perdite senza precedenti e dall'Unione europea si decideva di erogare aiuti di Stato per le imprese, il presidente russo **Putin affermava di voler accettare solo pagamenti in rubli per il gas e non più in dollari o euro.**

Veniva **varato a Bruxelles un nuovo quadro temporaneo di crisi sugli aiuti di Stato per sostenere le imprese europee** e i settori più colpiti dal caro energia causato dalla guerra. La vicepresidente della Commissione europea, Margrethe Vestager, dichiarava: *"Dobbiamo mitigare l'impatto economico di questa guerra e sostenere aziende e settori gravemente colpiti. E dobbiamo agire in modo coordinato. La*

*Commissione consentirà agli Stati membri di utilizzare la flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato per far fronte a questa situazione senza precedenti, proteggendo nel contempo la parità di condizioni nel mercato unico".*

**Il presidente del Consiglio Mario Draghi, nelle comunicazioni alle Camere in vista del Consiglio europeo di Bruxelles del 24 e 25 marzo**, informava che il Consiglio europeo si sarebbe aperto con l'incontro con il presidente americano Biden e sarebbe stato preceduto dai vertici della Nato e del G7, allo scopo di ribadire l'impegno comune della comunità euro-atlantica a sostegno dell'Ucraina. *"L'Italia lavora per la cessazione delle ostilità, siamo impegnati per far sì che ci siano corridoi umanitari. La nostra volontà di pace si scontra con il presidente russo Putin che non mostra interesse a realizzare una tregua. Il suo disegno è guadagnare terreno" in Ucraina. "La Cina si astenga" dall'aiutare la Russia nel conflitto in Ucraina. Draghi poi affermava che: "Non ci sono scuse per chi aggredisce, non ci sono scuse per Putin". "Il processo di avvicinamento nella Ue è lungo ma l'Italia sosterrà l'Ucraina. La vuole in Europa". "Noi cerchiamo di fare la pace. Lo facciamo fino alla fine. Macron chiama continuamente Putin. Tutti cerchiamo di fare la pace, ma bisogna essere in due per farla".*

Lo Stato maggiore generale delle Forze armate ucraine affermava che **proseguiva l'ammassamento di equipaggiamento militare al confine fra Bielorussia e Ucraina**; inoltre, alcuni rappresentanti delle forze di opposizione e cittadini, che condannano "l'assistenza illegittima" dell'attuale governo alla Russia nella guerra contro Kiev, avrebbero parzialmente interrotto il collegamento ferroviario tra Bielorussia e Ucraina. Il Presidente del Parlamento ucraino, Ruslan **Stefanchuk**, invitava il popolo bielorusso a non entrare in guerra contro Kiev al fianco della Russia e sottolineava che la storia non perdona i crimini e pertanto, se i soldati bielorusi fossero entrati nel territorio sovrano dell'Ucraina, *"l'amicizia tra Ucraina e Bielorussia sarebbe distrutta per secoli"*.

Secondo quanto riportato, il gruppo delle forze di reazione ucraino continuava a condurre un'operazione di difesa nei fronti orientale, sudorientale e nordorientale e starebbe frenando l'avanzata delle truppe nemiche in più fronti. Proseguiva, inoltre, quella che è stata definita "la difesa circolare" di **Mariupol**, il porto strategico sulle coste del Mar d'Azov, da settimane sotto assedio. Il fronte sud orientale è quello dove si concentrano i principali sforzi delle unità militari ucraine, impiegate soprattutto a difesa delle basi e dei porti marittimi nella zona operativa del Mar Nero. Nella città assediata restavano almeno 100 mila civili bloccati, secondo il presidente Zelensky. Il sindaco di Kyiv Vitalij Klitshcko, secondo la Bbc, annunciava la **riconquista da parte ucraina della vicina città di Irpin, e la controffensiva che aveva respinto l'attacco russo anche a Makariv**, a circa settanta chilometri a ovest della capitale.

Secondo quanto affermato su Twitter dall'Agenzia statale ucraina per la gestione della zona di alienazione, le forze russe che occupano la centrale nucleare di Chernobyl avrebbero danneggiato il laboratorio analitico centrale adibito per la gestione dei rifiuti radioattivi, nel quale erano custoditi *"campioni altamente attivi e campioni di radionuclidi, che oggi sono nelle mani del nemico"*.

Il portavoce del Cremlino **Peskov dichiarava che: "Useremo le armi nucleari solo se sarà minacciata la nostra esistenza".**

Il Governo polacco espelleva 45 diplomatici russi.

**Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky interveniva all'Assemblea Nazionale francese**, affermando: *"Siamo molto riconoscenti per gli sforzi del presidente Macron, che ha dato prova di vera leadership". "Ci aspettiamo dalla Francia, dalla vostra leadership, il ripristino dell'integrità territoriale dell'Ucraina". "Dopo alcune settimane di invasione e di attacco Mariupol e diverse altre città ucraine colpite dall'aggressione russa ricordano quasi Verdun nella prima guerra mondiale".*

Il Ministro degli esteri ucraino, Dmytro **Kuleba**, in un'intervista al settimanale "The Economist", **dichiarava che l'Unione europea** – dopo l'iniziale risposta unitaria all'aggressione Ucraina che aveva sorpreso il mondo – con il procedere dei combattimenti **aveva cominciato a vacillare**. Secondo il Ministro, negli ultimi giorni nell'Unione europea vi era stato *"un ritorno alla normalità"*, con una conseguente incapacità di *"decidere un'azione forte e rapida"*, sottolineando che *"per aiutarci, i paesi possono fare due cose: inviarci le armi necessarie e imporre sanzioni"*. Più tardi Kuleba scriveva su Twitter *"Accolgo con favore la decisione del gruppo Renault di interrompere le sue attività industriali in Russia. È una decisione responsabile sullo sfondo della barbara aggressione russa contro l'Ucraina"*

Il Presidente **Zelensky**, in un videomessaggio rivolto alla popolazione, affermava che i **negoziati** tra Ucraina e Russia erano difficili, *"a volte scandalosi"*, ma *"stiamo andando avanti passo dopo passo"* e esprimeva parole di gratitudine per i mediatori internazionali che stavano sostenendo il Paese.

**La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen interveniva alla plenaria del Parlamento europeo a Bruxelles** affermando che Vladimir Putin era diventato *"il peggior nemico" anche dei cittadini russi*". Elencava quindi non solo le responsabilità del presidente russo nella *"tragedia"* della guerra in Ucraina, ma anche le gravi conseguenze del boicottaggio finanziario ed economico deciso dall'Occidente nei confronti di Mosca. *"Finora più di tre milioni di persone hanno lasciato l'Ucraina, metà di loro sono bambini e ogni secondo un bambino dall'Ucraina arriva nella nostra Unione europea". "Oggi Putin sta bloccando centinaia di navi piene di grano nel Mar Nero. Chiedo a Putin di lasciare passare queste navi". "Stiamo proponendo acquisti congiunti di gas e regole più strette sulle riserve perché invece che competere tra noi e portare verso l'alto i prezzi del gas, dovremmo sfruttare il nostro peso comune e iniziare a comprare il gas assieme, come europei, non più come ventisette Stati diversi"*

**Il cancelliere tedesco Olaf Scholz** (che più tardi avrebbe nuovamente parlato al telefono con Putin) dichiarava al Bundestag *"Non lasceremo niente di intentato finché non vi sarà di nuovo la pace nel nostro continente. Ho parlato numerose volte con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e anche con il presidente russo Vladimir Putin. Che deve sentire la verità sulla guerra, che è questa: questa guerra sta distruggendo l'Ucraina, ma sta distruggendo anche il futuro della Russia. Le armi devono tacere subito". "La preoccupazione dei cittadini rimane grande, si chiedono se la guerra arriverà"*

*anche tra noi. Ma una cosa rimane chiara: la Nato non entrerà in guerra. Questo è un imperativo della ragione*". Il Ministro delle Finanze tedesco, Christian **Lindner**, dichiarava al Bundestag, in occasione della presentazione della proposta di bilancio, che occorreva prevedere un Piano Marschall internazionale per l'Ucraina con aiuti a lungo termine da attuare dopo la fine della guerra. La Ministra tedesca degli Affari esteri tedesca, Annalena **Baerbock**, dichiarava davanti al Bundestag, che la Germania continuava a fornire all'Ucraina missili terra-aria Strela, di produzione sovietica e già in dotazione all'Armata popolare nazionale (Nva) della Repubblica democratica tedesca e che *"altre consegne di Strela sono sulla via"* di Kyiv. Baerbock evidenziava quindi che la Germania era *"uno dei maggiori fornitori di armi"*. *"Non qualcosa di cui siamo orgogliosi, è quello che dobbiamo fare ora per aiutare l'Ucraina"*. Nello Stesso giorno la Ministra della Difesa tedesca, Christine **Lambrecht**, affermava che le minacce del Presidente Putin contro gli Stati del fianco orientale della Nato e dell'Ue *"devono essere prese sul serio"*; poi evidenziava che il governo federale sosteneva Kyiv anche con la fornitura di armi, ma che doveva essere chiaro che la Nato *"non deve diventare parte della guerra"*. Secondo quanto riportato dal quotidiano, Frankfurter Allgemeine, la Germania avrebbe fornito all'Ucraina altri duemila lanciarazzi anticarro Panzerfaust-3, che si aggiungeranno ai mille già consegnati a Kyiv. La relativa richiesta sarebbe stata già inoltrata dalla Ministra Lambrecht al Consiglio di sicurezza federale per l'approvazione.

Il Segretario di Stato statunitense, Antony **Blinken**, in una nota affermava che le forze dell'esercito russo impegnate in Ucraina si stavano macchiando di crimini di guerra, azioni che il governo degli Stati Uniti stava provando sulla base di denunce locali e di fonti di intelligence. Blinken precisava che esistevano *"report credibili di attacchi indiscriminati e attacchi deliberati contro civili, così come altre atrocità"* e precisava che un tribunale competente per il reato *"sarà in ultima analisi responsabile della determinazione della colpevolezza penale in casi specifici"*, e che gli Usa si impegnavano *"a perseguire i responsabili utilizzando tutti gli strumenti disponibili, comprese le azioni penali"*.

**Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu bocciava come previsto la bozza di risoluzione elaborata dalla Russia sulla situazione umanitaria in Ucraina.** Il testo chiedeva l'accesso umanitario per la consegna degli aiuti e la protezione dei civili, ma non menzionava il ruolo della Russia nella crisi, e otteneva due voti a favore (Russia e Cina) e 13 astensioni.

## **24 marzo**

Il **Segretario generale della NATO, Jeans Stoltenberg** (di cui si è deciso il prolungamento di un anno del mandato), al termine della **riunione dell'Alleanza atlantica**, annunciava che i leader avevano concordato di attivare i piani di difesa e dispiegare elementi della Forza di risposta, collocando 40 mila militari *"sul nostro fianco orientale, insieme a importanti mezzi aerei e navali, sotto il comando diretto NATO, supportato dagli schieramenti nazionali degli Alleati. È stato altresì deciso di raddoppiare il numero delle unità di combattimento nella zona orientale dell'Alleanza da quattro a*

*otto, in Bulgaria, Romania, Slovacchia e Ungheria". Stoltenberg precisava che tutte le misure sarebbero rimaste preventive, proporzionate e non estensive. "Alla luce della più grave minaccia alla sicurezza euro-atlantica degli ultimi decenni, rafforzeremo anche in modo significativo la nostra posizione di deterrenza e difesa a lungo termine e svilupperemo ulteriormente l'intera gamma di forze e capacità pronte necessarie per mantenere una deterrenza e una difesa credibili. Questi passaggi saranno supportati da esercitazioni potenziate con una maggiore attenzione alla difesa collettiva e all'interoperabilità".*

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, intervenendo al vertice NATO chiedeva tra l'altro: *"E' vero che non facciamo parte dell'Alleanza, e non rientriamo nell'ombrello di protezione dell'articolo 5. C'è la sensazione che ci troviamo in una zona grigia tra la Russia e l'Occidente, ma difendiamo i valori che ci accomunano con voi, e lo facciamo da un mese ormai. E' un mese dell'eroica resistenza, è un mese di sofferenze atroci, un mese delle distruzioni di un paese pacifico". "Ancora una volta, il 24 febbraio mi sono rivolto a voi con una richiesta logica di chiudere il nostro cielo in qualsiasi modo consentisse di proteggere i nostri cittadini dalle bombe e dai razzi russi. Non abbiamo sentito una risposta chiara. L'Ucraina non ha armi antimissili. La nostra aviazione è molto ridotta rispetto alla loro e per questo loro utilizzano armi di distruzione di massa". "Avete almeno 20mila carri armati. L'Ucraina ha chiesto l'uno per cento di tutti i vostri carri armati. Dateceli o vendeteceli. Ma non abbiamo una risposta chiara".*

Nella [dichiarazione dei capi di Stato e di governo della NATO](#), i leader, oltre a dettagliare le predette misure, **condannavano "con la massima fermezza" "l'aggressione della Russia contro l'Ucraina, la più grave minaccia alla sicurezza euro-atlantica degli ultimi decenni"**, che *"ha infranto la pace in Europa e sta causando enormi sofferenze e distruzioni umane"* e chiedevano a Putin di ritirare le forze militari d'invasione. Lodavano poi gli ucraini per *"l'eroica resistenza alla brutale guerra di conquista della Russia"*, denunciando i crimini di guerra degli aggressori affermando anche che: **"Qualsiasi uso da parte della Russia di un'arma chimica o biologica sarebbe inaccettabile e comporterebbe gravi conseguenze"**.

Chiedevano poi *"alla Russia di impegnarsi in modo costruttivo in **negoziati credibili con l'Ucraina per ottenere risultati concreti, iniziando con un cessate il fuoco sostenibile e procedendo verso un ritiro completo delle sue truppe dal territorio ucraino**".* Riguardo **ai rapporti con la Cina** affermavano: *"Chiediamo a tutti gli stati, inclusa la Repubblica popolare cinese (RPC), di sostenere l'ordine internazionale, compresi i principi di sovranità e integrità territoriale, come sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, ad astenersi dal sostenere in alcun modo lo sforzo bellico della Russia e ad astenersi da qualsiasi azione che aiuti la Russia a eludere le sanzioni. Siamo preoccupati per i recenti commenti pubblici dei funzionari della RPC e chiediamo alla Cina di cessare di amplificare le false narrazioni del Cremlino, in particolare sulla guerra e sulla NATO, e di promuovere una soluzione pacifica del conflitto"*. Ribadivano poi l'impegno comune ad **umentare le spese militari, a migliorare le "capacità e difese informatiche, fornendo supporto reciproco in caso di attacchi informatici"** e riaffermavano che *"La guerra non provocata della Russia contro l'Ucraina rappresenta*



*una sfida fondamentale ai valori e alle norme che hanno portato sicurezza e prosperità a tutti nel continente europeo*". Al termine del Vertice NATO, il Premier ungherese **Orban** affermava che all'interno dell'Alleanza la posizione comune era quella per cui la guerra non deve oltrepassare i confini dell'Ucraina e precisava che l'Ungheria "non invia soldati in Ucraina ed è stato accettato che non inviamo armi né consentiamo il loro passaggio in territorio ungherese".

**Nella dichiarazione approvata oggi in esito all'odierno Vertice del G7**; i leader del G7 lanciavano un duro monito alla Russia riguardo "ad ogni minaccia di uso di armi chimiche, biologiche, nucleari" e richiama la Russia "ai suoi obblighi in base ai trattati internazionali che ha firmato e che ci proteggono tutti". Riguardo poi alle accuse russe su presunti programmi di armi chimiche in Ucraina, i leader "denunciano in modo categorico la malevola e completamente infondata campagna di disinformazione contro l'Ucraina, uno stato che rispetta in modo pieno gli accordi internazionali di non proliferazione". "Siamo sconvolti dai devastanti attacchi contro la popolazione e le infrastrutture civili ucraine, compresi ospedali e scuole", ribadendo la condanna per questi attacchi e "l'aggressione militare russa e la sofferenza e la perdita di vite umane che sta provocando". I leader esprimevano apprezzamento "per le inchieste dei meccanismi internazionali, compresa la procura della Corte Penale Internazionale. Lavoreremo insieme per sostenere la raccolta delle prove dei crimini di guerra". "L'assedio di Mariupol e di altre città ucraine e il rifiuto dell'accesso umanitario da parte delle forze russe sono inaccettabili", e "le forze russe devono immediatamente garantire il passaggio sicuro verso altre zone dell'Ucraina e che aiuti umanitari vengano consegnati a Mariupol ed altre città assediate". "La guerra di Putin pone crescente pressione sulla sicurezza alimentare globale", sottolineavano ancora, promettendo di fare uso di "tutti gli strumenti e i meccanismi finanziari per occuparci della sicurezza alimentare e la resilienza del settore agricolo". E chiedono una sessione straordinaria della Fao "per affrontare le conseguenze sulla sicurezza alimentare mondiale e l'agricoltura derivanti dall'aggressione russa contro l'Ucraina". Il G7 si impegnava "a erogare forniture alimentari sostenibili all'Ucraina e sostenere i suoi sforzi di produzione alimentare" e ad aiutare i "Paesi con acuta insicurezza alimentare".

Il Presidente del Consiglio **Draghi**, dopo il vertice del G7, affermava "Si è discusso di sicurezza energetica e agroalimentare". "L'Ue vuole diventare indipendente dal gas russo" "Nessuna condanna per la Cina, ma la speranza che contribuisca al processo di pace". "Tanto dobbiamo essere fermi e proattivi con le sanzioni" quanto "dobbiamo cercare disperatamente la pace". "Non è possibile coinvolgere né Nato né Ue nella garanzia di una no-fly zone". "Avanti con le sanzioni". E sulla richiesta russa di pagamento del gas in rubli la definiva una violazione contrattuale.

Anche il presidente francese **Macron** affermava: "La Russia è sempre più isolata". "Le sanzioni hanno un impatto sull'economia russa, siamo pronti ad aumentarle fino a quando sarà necessario".

Il Cancelliere tedesco, Olaf **Scholz**, al termine dei vertici della Nato e del G7, dichiarava che la Germania avrebbe aumentato il sostegno umanitario all'Ucraina e ai Paesi vicini a oltre 370 milioni di euro e chiedeva ad altri stati di sostenere l'Ucraina, per

la quale occorre un *“impegno globale”*. A nome del G7, Scholz esortava nuovamente Putin ad assicurare *“finalmente un cessate il fuoco”*, a creare corridoi umanitari e a ritirare le proprie truppe dall'Ucraina. Inoltre il Cancelliere tedesco comunicava l'avvio di un altro pacchetto di sanzioni contro la Russia, e affermava che i Paesi del G7 consideravano un dovere accogliere e sostenere i profughi che lasciano l'Ucraina a causa del conflitto e scongiurare una carestia globale a seguito della guerra mossa dalla Russia.

**Il presidente americano Biden, nel suo intervento durato venticinque minuti al Consiglio europeo**, si felicitava per la forte unità dimostrata dai Paesi occidentali anche nei vertici della Nato e del G7, ma poneva l'accento sul **pericolo che la guerra in Ucraina potesse degenerare con l'impiego di armi chimiche e nucleari**. "Risponderemo all'uso di armi chimiche da parte di Mosca, la Nato risponderà". "Noi risponderemo se Putin le utilizzerà: la natura della risposta dipenderà dalla natura dell'uso", precisava Biden. Affrontava poi il problema della **dipendenza energetica dell'Unione nei confronti della Russia** e incoraggiava i partner all'unità e al continuo scambio di informazioni di intelligence; inoltre richiamava alla necessità di **premere sulla Cina** per convincerla della non convenienza di un eventuale appoggio alla Russia. Biden affermava anche che la Russia avrebbe dovuto essere esclusa dal G20.

Biden scriveva poi su Twitter: *“Ci siamo impegnati a fornire ulteriore assistenza umanitaria a coloro che fuggono dalla violenza in Ucraina e a continuare a imporre costi economici alla Russia per le sue azioni”*. Il presidente americano prometteva all'Ucraina due miliardi di dollari di aiuti militari e un miliardo di aiuti umanitari.

Anche il presidente ucraino **Zelensky**, dopo essere intervenuto ai vertici G7 e NATO, si **collegava anche con il Consiglio europeo** (lo stesso giorno anche con il parlamento svedese, il presidente lituano, il premier israeliano e quello britannico). Durante l'intervento al Consiglio europeo, Zelensky si rivolgeva al primo ministro ungherese Orban chiedendogli di schierarsi più decisamente dalla sua parte (e più tardi Orban, in un video su Twitter, rispondeva ricordando come "L'85% del gas e più del 60% del petrolio in Ungheria provengono dalla Russia" e senza i quali l'economia ungherese avrebbe rallentato e avrebbe pagato il prezzo della guerra in Ucraina) e ringraziava poi i paesi che, come l'Italia, avevano appoggiato la richiesta ucraina di aderire all'Unione. Lamentava però un certo ritardo nella reazione europea all'aggressione russa, sia nel porre le sanzioni sia nel bloccare il gasdotto Nord Stream 2. Raccontava poi delle uccisioni di civili, bambini (almeno 128) e giornalisti, dei bombardamenti e dei gravissimi danni causati da questi.

La [dichiarazione finale](#) della prima giornata di lavori del Consiglio europeo, conteneva, tra l'altro, l'assicurazione che l'Unione avrebbe continuato *“ad assicurare aiuti finanziari, politici, materiali ed umanitari all'Ucraina. Sinora ha approvato sanzioni massicce contro Russia e Bielorussia, che stanno avendo effetti pesanti, ed è pronta a chiudere scappatoie, contrastare possibili manovre evasive e imporre nuove misure coordinate per minimizzare la capacità di continuare l'aggressione”*. Veniva inoltre prevista la nascita di un fondo per la ricostruzione dell'Ucraina dopo le distruzioni e le

perdite causate dall'aggressione militare russa e sostenere così il governo ucraino nella ricostruzione di un'Ucraina democratica.

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il presidente degli Usa, Joe Biden, in una dichiarazione congiunta a margine del vertice europeo, annunciavano la **fornitura, da parte di Europa e Stati Uniti di oltre 1,5 miliardi di euro in assistenza umanitaria all'Ucraina, oltre che l'istituzione di una "task force congiunta per l'energia presieduta da un rappresentante americano e da un rappresentante della Commissione europea**, allo scopo di **garantire la sicurezza energetica** per l'Ucraina e l'Ue in preparazione per il prossimo inverno e il successivo, **sostenendo contemporaneamente l'obiettivo dell'Ue di porre fine alla sua dipendenza dai combustibili fossili russi**, puntando ai due obiettivi fondamentali di diversificare le forniture di gas naturale liquefatto (Gnl) in linea con gli obiettivi climatici e ridurre la domanda di gas naturale. **Biden confermava l'impegno di fornire 50 miliardi di metri cubi annui di Gnl all'Europa entro il 2030**, specificando *che "La Commissione Ue lavorerà con gli Stati membri per costruire una rete di stoccaggio del gas in tutto il continente e le infrastrutture necessarie per ricevere il Gnl nonché per l'uso efficiente del gas". "Tutto ciò verrà fatto in modo che non sia in contrasto con la strategia a emissioni zero. Dobbiamo far sì che le famiglie, nel mentre, superino questo inverno e il prossimo. Questa ad ogni modo è un'opportunità per raddoppiare i nostri sforzi per un futuro sostenibile attraverso l'uso della giusta tecnologia"*, spiegando che *"Usa e Ue investiranno in soluzioni per creare idrogeno pulito e rinnovabile, queste misure aumenteranno la sicurezza economica energetica e nazionale"*.

**L'Assemblea generale delle Nazioni Unite**, riunitasi nell'XI sessione speciale di emergenza, **approvava una risoluzione sulla situazione umanitaria in Ucraina che ribadiva la responsabilità della Russia nel conflitto, e condannava la Russia per la crisi umanitaria e invita le Parti a un immediato cessate il fuoco**. A favore della risoluzione votavano 140 Paesi, uno in meno rispetto al voto dello scorso 2 marzo. È la seconda volta che l'Assemblea generale Onu in Ucraina e chiede al Cremlino di sospendere immediatamente l'offensiva.

L'Alto Commissariato Onu per i diritti umani informava del raggiungimento della cifra di 1.035 civili uccisi e 1.650 feriti in Ucraina.

Il vice ambasciatore russo all'ONU **Polyansky**, dopo che il portavoce Dmitry **Peskov** aveva dichiarato che la Russia potrebbe decidere di ricorrere all'arma nucleare se messa di fronte a una minaccia "esistenziale", affermava che "Se la Russia è provocata dalla Nato, se la Russia viene attaccata dalla Nato, perché no, siamo una potenza nucleare".

In un'intervista al quotidiano italiano **"La Repubblica"** il presidente ucraino **Zelensky** dichiarava tra l'altro che **il tentativo di guerra lampo da parte di Putin era fallito**, che la resistenza ucraina continuava e che il nemico era demoralizzato; descriveva poi le città distrutte e le perdite di vite umane, che però non riducevano la volontà granitica degli ucraini di difendersi, chiedeva ancora mezzi di difesa aerea alla Nato, riaffermava la disponibilità a trattare anche direttamente col presidente russo, ma non a subire ultimatum. Zelensky ringraziava anche Draghi per l'appoggio dichiarato

all'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea e il Papa per le sue preghiere e riaffermava la sua decisione di non abbandonare il Paese e di non arrendersi, ricordando che lui e il suo popolo si battevano per difendere l'Ucraina, ma insieme l'Europa intera.

Lo Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine informava di aver **colpito e distrutto la principale nave da sbarco della flotta russa, la porta-anfibi Orsk ancorata nel porto di Berdyansk**. Dalla mattina si levavano fiamme nel porto della città occupata dai russi nella provincia di Zaporizhzhia, a ovest di Mariupol. Lo Stato maggiore inoltre affermava che **le perdite russe** nella guerra **erano giunte a circa 15.800 militari**. **Fonti di intelligence dello Stato maggiore ucraino affermavano anche che la Russia volesse concludere l'intervento in Ucraina entro il 9 maggio, il giorno della vittoria sovietica contro la Germania nazista**. Le stesse fonti affermavano che i tentativi dell'esercito russo di accerchiare Kyiv e bloccare Chernihiv erano falliti, come anche gli sforzi di conquistare Popasna, Rubizhne e Mariupol.

Fonti d'informazione ucraine, citando il governatore dell'Oblas di **Kharkiv**, Oleh Synyehubov, informavano che il centro di Kharkiv, seconda città dell'Ucraina nel nord-est, era stato attaccato dalle forze russe con missili da crociera lanciati dal Mar Nero; e che nel complesso la regione era stata colpita nella giornata del 24 da 44 attacchi.

Il sindaco di Mariupol Vadim Boychenko denunciava su Telegram che "Circa 15mila residenti di Mariupol sono stati deportati illegalmente in Russia". Inoltre la commissaria del Parlamento ucraino per i diritti umani, Lyudmila Denisova, citata dall'agenzia Unian denunciava che "Secondo i dati forniti dalla Russia, a oggi sono già state deportate dall'Ucraina 402.000 persone, di cui 84.000 bambini. Ieri erano 366.000. E non sappiamo cosa sia successo loro".

Il portavoce dell'Unicef James Elder dichiarava alla Cnn che dall'inizio dell'invasione **un bambino ucraino su 2 era stato costretto a lasciare la propria casa**.

**L'ambasciatore ucraino Yaroslav Melnyk interveniva alla Commissione Esteri della Camera**, avvertendo che *"le mire russe vanno ben oltre l'Ucraina, si tratta della sfera di influenza in Europa e in Asia. Dopo l'Ucraina ci possono essere il Kazakistan, la Moldavia, ma anche la Polonia"*. L'ambasciatore denunciava poi la barbarie della condotta russa della guerra ribadendo che non era in ballo solo la sopravvivenza dell'Ucraina ma di tutta l'Europa e dei suoi valori. *"I negoziati continuano, le richieste della Russia si sono ridotte ma è ancora troppo difficile trovare una soluzione che possa soddisfare tutti"*, aggiungeva. *"Sulla nostra neutralità, siccome non si ritiene che l'Ucraina diventi un membro della Nato, dobbiamo trovare un altro modo per garantire la nostra sicurezza. Non possiamo usare il modello di Austria e Svezia, perché abbiamo una situazione diversa nel nostro Paese. La soluzione potrebbe essere un modello che garantisca al paese aggredito di avere entro le 24 ore dall'aggressione sostegno militare e economico. Quali debbano essere i Paesi che garantiscono la sicurezza fa parte della trattativa"*

Il ministro della Difesa, Lorenzo **Guerini** aveva un colloquio in videoconferenza con il suo omologo ucraino Oleksii **Reznikov**, a cui ribadiva *"pieno sostegno dell'Italia a*

*sovranità Ucraina e ammirazione per eroica resistenza del suo popolo. Stiamo aiutando l'Ucraina e continueremo a farlo per porre fine all'aggressione e cercare una vera pace".*

## **25 marzo**

L'ufficio della procura ucraina denunciava che il **numero dei bambini morti dall'inizio della guerra era salito a 135, mentre 184 erano stati feriti**; la procuratrice Iryna Venediktova accusava inoltre i militari russi di **casi di stupro**.

Il ministero della Difesa russo, riportato dalla Reuters, affermava di aver colpito con missili lanciati dal Mar Nero, un importante deposito di carburante dell'esercito ucraino vicino Kyiv; altri missili colpivano una struttura militare vicino Dnipro.

Il ministero della Difesa russo, riportato dalla Reuters, affermava di aver colpito con missili lanciati dal Mar Nero, un importante deposito di carburante dell'esercito ucraino vicino **Kyiv**; altri missili colpivano una struttura militare vicino **Dnipro**. *Ukrinform* riportava che le forze russe avevano bombardato un policlinico a **Kharkiv**, uccidendo 4 persone. Notizie di parte ucraina del 25 marzo riguardo alla sorte delle **vittime del bombardamento del teatro di Mariupol**, portano ad un aggiornamento drammatico del loro conteggio a **circa 300**. Le autorità locali parlavano poi delle fosse comuni e della morte di ameno 150 persone al giorno nella città sul Mar d'Azov. La città di **Chernihiv**, nel nord del Paese, risultava a sua volta circondata, isolata e sottoposta a bombardamenti e cannoneggiamenti. Fonti militari ucraine rendevano noto che la contraerea ucraina aveva abbattuto tre missili cruise lanciati dalle navi russe nel Mar Nero e diretti nell'area di **Odessa**.

Il presidente della Bielorussia, Alexander **Lukashenko** dichiarava alla stampa che il suo Paese sarebbe intervenuto nel conflitto solo se attaccato.

La mattina del 25 marzo, **l'ambasciatore russo in Italia, Sergey Razov, recandosi al palazzo di giustizia di Roma, rilasciava una serie di dichiarazioni alla stampa**, spiegando di essersi recato per denunciare il quotidiano *"La Stampa"* per l'articolo del 22 marzo intitolato: *"Guerra Ucraina -Russia: se uccidere Putin è l'unica via d'uscita"*, da lui giudicato immorale e lontano dalle regole dell'etica e del giornalismo a accusandolo di *"istigazione a delinquere e apologia di reato"*. Rispondendo poi alle domande dei giornalisti su quando sarebbe terminata "l'operazione speciale" rispondeva: *"Prima è e meglio è. Come sapete sono in corso trattative tra la delegazione russa e quella Ucraina e noi speriamo in un esito positivo"*. Aggiungeva poi di dispiacersi per le vittime, ma anche per quelle degli ultimi otto anni nel Donbas, che ancora oggi veniva bombardato dagli ucraini. Sui rapporti con l'Italia l'ambasciatore affermava che *"Ci preoccupa che gli armamenti italiani saranno utilizzati per uccidere cittadini russi, intendo i militari"*, ricordando essere una *"decisione del parlamento italiano"*. Si rammaricava poi della crisi dei rapporti italo-russi a cui si era lavorato per anni, e esprimeva la speranza di un loro ristabilimento futuro. Riguardo alla missione in Italia di personale russo nel momento più critico della pandemia nel 2020, l'ambasciatore affermava che *"I colleghi russi facevano solo ciò che veniva detto dai colleghi italiani. La missione è terminata quando lo hanno"*

*chiesto gli italiani". "Abbiamo teso una mano di aiuto agli italiani e se qualcuno vuole mordere questa mano ciò non fa onore"*

**Il ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio** rispondeva, in un'intervista a RaiNews, all'ambasciatore Razov che *"quando l'Italia è entrata come primo Paese nella pandemia ha ricevuto aiuti da tutti paesi del mondo, da est a ovest. Dopo gli aerei russi ad esempio sono arrivati anche aerei ucraini". "L'Italia finché non c'è stata l'invasione dell'Ucraina ha sempre avuto con la Russia un rapporto che si basava sul"* principio del *"lavoravamo su obiettivi comuni". "Purtroppo sull'economia italiana ed europea si sta abbattendo il costo della guerra di Putin, non il costo delle sanzioni. Esportavamo al massimo 7 miliardi verso la Russia e sarà colpito questo ammontare per il 15%". "Gli italiani in Ucraina prima della guerra erano 2.000 ora sono meno di 200, molti non vogliono andare via".* Di Maio poi scriveva su Twitter una difesa del giornale *"La Stampa"* querelato dall'ambasciatore russo: *"La Stampa, come tutti i nostri organi di informazione, fa il suo mestiere: raccontare quello che succede, comprese le atrocità della guerra in Ucraina. In Italia la libertà di stampa è intoccabile. Avanti senza censure. Solidarietà a Massimo Giannini e alla sua redazione".*

Il portavoce del Cremlino, **Dmitri Peskov**, **smentiva con la stampa che la Russia avesse utilizzato bombe al fosforo**, cosa proibita da convenzioni internazionali. Affermava poi che l'eventuale estromissione della Russia dal G20 non avrebbe fatto morire nessuno. Il portavoce affermava poi che il ministero della Difesa russo stava studiando misure per rafforzare il suo "fianco occidentale" dopo la decisione della Nato di aumentare le truppe sulla frontiera orientale dell'Alleanza. Peskov poi accusava il figlio del presidente Usa Hunter Biden, di essere coinvolto nella gestione di laboratori per lo sviluppo di armi biologiche in Ucraina.

Il consigliere per la Sicurezza nazionale Usa, Jake Sullivan, dichiarava alla stampa che gli Stati Uniti non avevano intenzione di usare armi chimiche qualunque fossero le circostanze, assicurando che la Russia avrebbe pagato "un prezzo molto alto" se avesse impiegato tali armi.

I ministri degli Esteri di India Subrahmanyam Jaishankarndia e Cina Wang Yi si incontravano e concordavano sull'importanza di un cessate il fuoco immediato

Il presidente turco Recep Tayyip **Erdogan** affermava che c'erano **possibilità di accordo tra Russia e Ucraina**, in particolare riguardo alla rinuncia all'adesione alla Nato e al riconoscimento del russo come una lingua ufficiale del Paese, mentre restavano criticità sul disarmo dell'Ucraina, su cui quest'ultima avrebbe potuto fare delle concessioni, e la sicurezza collettiva. Ma l'Ucraina non intendeva trattare sulla propria integrità territoriale e cedere sullo status di Crimea e Donbas. Erdogan proponeva quindi di incontrare Putin e di "essere l'architetto delle prossime mosse verso la pace. Dovremo lavorare per una uscita onorevole da questa situazione".

Andriy **Yermak**, capo di gabinetto del presidente Zelensky, affermava su Telegram che, oltre ai membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, avrebbero potuto essere garanti della sicurezza ucraina Paesi come Turchia, Germania, Canada, Israele e anche l'Italia.

In un video pubblicato sempre su Telegram, **Zelensky** ribadiva comunque che: "La sovranità ucraina dev'essere garantita e l'integrità territoriale assicurata. Le condizioni devono essere giuste, perché altrimenti il popolo ucraino non le accetterà".

**Il 25 marzo continuava il vertice europeo** (si vedano le [Conclusioni del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo](#)), a margine del quale la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen** proponeva su Twitter: "**Mettiamo in comune la nostra domanda e ci rivolgiamo a partner internazionali per negoziare Gnl e gasdotti attraverso una nuova piattaforma energetica dell'Ue. Parallelamente utilizziamo strutture di stoccaggio in alcuni Stati membri a vantaggio di tutti. Se necessario, possiamo considerare limiti di prezzo. Ci muoveremo velocemente. A maggio presenteremo opzioni per ottimizzare il design del mercato elettrico, in modo da supportare meglio la transizione verde. E proporremo di eliminare gradualmente i combustibili fossili russi dal nostro mix energetico entro il 2027.**"

Nelle conclusioni si leggeva tra l'altro che gli Stati membri Ue e la Commissione si impegnavano a "istituire urgentemente i necessari meccanismi di solidarietà e di compensazione", "collaborare per l'acquisto comune volontario di gas, Gnl e idrogeno", e ad un "uso ottimale del peso politico e di mercato collettivo dell'Ue e dei suoi Stati membri per smorzare i prezzi nei negoziati". Il Consiglio conveniva inoltre di istituire con urgenza un fondo fiduciario di solidarietà per l'Ucraina invitando i propri partner internazionali a partecipare e alla Commissione di fornire assistenza tecnica all'Ucraina in attesa di organizzare una conferenza internazionale per raccogliere i necessari fondi.

Il Presidente del Consiglio **Draghi** dopo la conclusione del vertice, affermava: "*Sull'aspetto dell'energia ci sono stati passi in avanti e la cosa importante è stata arrivare a conclusioni che non fossero divisive tra i diversi Paesi partner. Ogni Paese europeo ha una situazione di partenza molto diversa per l'approvvigionamento e dobbiamo considerare questa diversità: abbiamo tenuto il punto sul sostegno a famiglie e imprese, la tassazione dei profitti straordinari e la possibilità di un price cap: si è deciso che la Commissione esplorerà queste proposte con gli stakeholders e ci sarà un Consiglio dei ministri dell'Energia: per maggio avremo proposte a tal riguardo, e una proposta della commissione sulla possibilità di spacchettare la formazione del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas. Gli Stati Uniti hanno dimostrato la volontà di aiutare l'Europa. La prima azione è l'invio di 15 miliardi di metri cubi di gas liquefatto. Si tratta del 10% di quanto viene importato dalla Russia. C'è stata anche una disponibilità vaga non ancora quantificata da parte dal Canada. Vedremo come sarà suddiviso il Gnl che arriverà dagli Usa, immagino in proporzioni eque. L'importante è vedere come funzioneranno i nostri rigassificatori, noi ne abbiamo tre di cui due piccoli. Con la disposizione data al ministro Cingolani di acquistare due rigassificatori, che sono navi galleggianti, contiamo di essere in grado di assorbire la nostra quota dagli Usa*", che da qui al 2030 hanno proposto di mandare in Europa 50 miliardi di metri cubi di gas. Sulla possibilità di non dover più dipendere dal gas russo, Draghi affermava: "*Spero che i progressi saranno significativi e rapidi per le prime quantità, fino al 50%, poi sarà più difficile avvicinandosi al 100%. Penso che entro un paio di settimane saremo in grado di presentare un piano di diversificazione degli approvvigionamenti dettagliato. Ma la realtà è in totale*

*evoluzione, c'è un notevole dinamismo, un senso di collaborazione tra politica, imprenditori, società interessate".*

Il cancelliere tedesco **Scholz** si dichiarava d'accordo sugli acquisti comuni di gas, ma scettico sulla possibilità di porre un tetto ai prezzi.

Il presidente francese **Macron** affermava che: *"L'acquisto comune, la capacità di preparare insieme dei contratti a lungo termine sono lo strumento migliore per ridurre il prezzo del nostro gas e, quindi, abbiamo dato mandato alla Commissione europea di farlo"*, come accaduto con i vaccini anti-Covid. La Commissione Ue ha ricevuto il mandato di procedere ad acquisti comuni di gas da parte dei Paesi membri e questo per Macron sarà *"lo strumento migliore per ridurre il prezzo"*.

**Dopo aver partecipato ai vertici Nato, G7 e Ue, Il presidente statunitense, Joe Biden**, si trasferiva a Rzeszow, a 100 chilometri dal confine ucraino, iniziando **una visita di due giorni in Polonia** incontrando i soldati americani ivi di stanza per poi spostarsi a Varsavia per parlare con i leader polacchi e visitare un centro di accoglienza per rifugiati ucraini.

Parlando alle truppe americane in Polonia, il presidente Biden affermava: *"La posta in gioco non è solo la difesa dell'Ucraina ma la democrazia nel mondo"; "siamo nel mezzo di una battaglia tra democrazie e autocrazie"*.

Secondo il Wall Street Journal, il presidente Biden avrebbe aperto alla dottrina che prevede l'uso della minaccia di una risposta nucleare come deterrente per pericoli convenzionali e non nucleari, lasciando di fatto aperta la porta alla possibilità di usare le armi atomiche in "circostanze estreme".

**Il ministero della Difesa russo, citato dalla Tass, dichiarava in una nota che il primo obiettivo per le forze russe in Ucraina era il controllo dell'intera regione del Donbas**, che le forze russe si sarebbero quindi concentrate sulla "completa liberazione del Donbas" e che attacchi contro forze ucraine avevano lo scopo di impedire che queste potessero inviare rinforzi verso il Donbas. Lo stesso ministero, citato da *Interfax*, diffondeva la notizia che sarebbero stati 1.351 i soldati russi morti e 3.825 i feriti; fonti americane parlavano invece di una cifra tra 7 e 15 mila perdite tra le file dell'armata russa, giungendo a 40 mila includendo i feriti.

Un alto esponente dello Stato maggiore della Difesa russo, Serghei Rudskoy, affermava a sua volta che gli obiettivi principali della prima fase dell'operazione speciale russa in Ucraina erano stati completati con la notevole riduzione della forza dell'esercito ucraino che consentiva "di concentrare gli sforzi principali sul raggiungimento dell'obiettivo principale: la liberazione del Donbas".

Nella tarda serata fonti del Pentagono affermavano che la Russia stava spostando alcune unità militari dalla Georgia all'Ucraina.



## 26 marzo

La giornata era segnata dalla **visita del presidente americano Biden in Polonia** in cui, dopo aver salutato la sera precedente i militari della 82° divisione aviotrasportata a Rzeszow vicino al confine ucraino, si trasferiva a Varsavia dove incontrava i profughi ucraini, teneva un duro discorso contro il presidente russo Putin, che causava una forte risposta da parte russa sulla difficoltà di ricucire in futuro i rapporti tra i due Paesi, incontrava i ministri degli Esteri e della Difesa ucraini a cui prometteva ulteriori aiuti all'Ucraina e sanzioni alla Russia, e rassicurava il presidente polacco Duda sull'articolo 5 del trattato della Nato.

Durante l'**incontro con il presidente polacco Andrzej Duda** il presidente Biden affermava tra l'altro: *"La stabilità in Europa è molto importante per gli Stati Uniti". "Siamo consapevoli che la Polonia si sta assumendo una significativa responsabilità"* nell'ambito della guerra in Ucraina. La cosa più importante che *"ci unisce sono i valori comuni come la libertà". "Riteniamo l'articolo 5 un obbligo sacro"*.

**Il presidente americano**, con il segretario di Stato Usa Antony Blinken (che in serata si sarebbe recato in Israele) e il segretario alla Difesa Lloyd Austin, **incontrava poi i ministri degli Esteri Dmytro Kuleba e della Difesa Oleksii Reznikov dell'Ucraina** per la prima volta dall'inizio della guerra e **prometteva loro "ulteriori sforzi per aiutare l'Ucraina a difendere il suo territorio"** e per far sì che il presidente russo Vladimir Putin *"risponda per la brutale aggressione da parte della Russia, comprese nuove sanzioni"*, riferiva la Casa Bianca. *"Ciò che succede in Ucraina sta cambiando l'intero XXI secolo"* affermava Biden. Il ministro Kuleba, riferiva che il presidente americano aveva assicurato che gli Stati Uniti sarebbero stati *"con l'Ucraina sempre, fino alla vittoria"*. Durante l'incontro si sarebbe anche parlato delle forniture militari all'Ucraina.

Dopo gli incontri ufficiali **Biden incontrava i rifugiati ucraini allo stadio nazionale Narodowy di Varsavia**, assicurando loro la vicinanza e l'aiuto del suo Paese e lodandone il coraggio. Il presidente americano **definiva il presidente russo "un macellaio"**.

Migliaia di ucraini rifugiati in Polonia si radunavano vicino al Palazzo della cultura e della scienza di Varsavia e manifestavano sdraiandosi a terra con manifesti e bandiere ucraine, chiedendo aiuto e armi per il proprio Paese agli Stati Uniti e alla Nato e commemorando le vittime della guerra.

**Il presidente americano si dichiarava non sicuro del reale cambio di strategia da parte dei russi** dopo che il ministro della Difesa russo aveva annunciato che l'obiettivo prioritario era il controllo del Donbas.

Nel **duro discorso tenuto al castello reale di Varsavia**, Biden diceva tra l'altro: *"Prepariamoci ad una lunga battaglia per la libertà". "L'Ucraina è in prima linea nella battaglia per la libertà. Siamo con il popolo ucraino"*. Affermava poi che la Russia stava *"strangolando la democrazia"* e che voleva farlo *"non solo in casa sua"*. Ribadiva come non ci fossero giustificazioni per l'invasione dell'Ucraina, azione che minaccia di portare decenni di guerra per colpa del solo Vladimir Putin, invitato a non azzardarsi a toccare il

territorio della Nato, ricordando ancora l'obbligo "sacro" relativo all'articolo 5 del trattato. Biden si rivolgeva poi al popolo russo: *"Voi non siete il nostro nemico". **"Per amor di Dio, questo uomo non può restare al potere", riferendosi a Putin definito un "dittatore che cerca di ricostruire un impero"***. Biden citava anche le parole di Giovanni Paolo II: *"Non abbiate paura!"*.

Il portavoce del Cremlino, Dmitry **Peskov**, citato dalla Tass, rispondeva che: "I nuovi insulti di Biden a Putin restringono ulteriormente la finestra di opportunità per ricucire i rapporti tra Russia e Stati Uniti". E sul fatto che Putin non potesse restare al potere, Peskov, secondo la Cnn, affermava che non era una cosa che poteva decidere Biden, ma i cittadini della Federazione russa.

La Casa Bianca precisava poi che Biden "non stava parlando di un cambio di regime in Russia".

Mentre il presidente Biden teneva il suo discorso, alcuni **missili cadevano sulla città ucraina di Lviv**, la più vicina al confine con la Polonia. **Anche Leopoli veniva colpita e cinque persone restavano ferite, mentre intensi combattimenti si registravano nella zona di Sumy e a Mariupol** e un primo tentativo di attacco dal mare a **Odessa** veniva respinto. Cadevano **bombe anche su Chernihiv, e veniva colpito il memoriale dell'Olocausto di Drobitsky Yar, alla periferia di Kharkiv**. Il ministero della Difesa ucraino commentava l'episodio scrivendo su Twitter: *"I nazisti sono tornati esattamente 80 anni dopo"*. Secondo alcune fonti sarebbero già arrivati a Gomel, in Bielorussia, i primi duecento degli ottocento **mercenari di Hezbollah** reclutati dai russi tramite la società Wagner.

Nella giornata venivano realizzati quattro **corridoi umanitari** nell'area della capitale Kiev, sei nella regione di Lugansk, mentre non si riusciva a fare altrettanto a Kherson, nella regione di Donetsk e a Mariupol, sempre soggetta a bombardamenti. Da Mariupol a Zaporozhye era attivo un corridoio umanitario esclusivamente percorribile con auto private, non permettendo le forze russe il passaggio di autobus.

Il ministro dello Sviluppo ucraino, Oleksiy Chernyshov, comunicava che nel mese di guerra erano state distrutte nel Paese "circa 4.500 abitazioni, 100 fabbriche e centri commerciali, quattrocento scuole e 150 ospedali e strutture sanitarie".

**Il presidente ucraino Zelensky interveniva al Forum di Doha in Qatar, lamentando tra l'altro l'assenza di istituzioni internazionali realmente in grado di difendere la pace e la giustizia: "Abbiamo bisogno di una vera riforma delle istituzioni internazionali, in modo che qualcuno che è 28 volte più grande di un altro non possa permettersi di aggredirlo"**. Zelensky ricordava che l'Ucraina era uno dei principali esportatori di grano, olio vegetale e mais necessari per la stabilità in molti Paesi del mondo, ma che le distruzioni portate dai russi mettevano tutto ciò in pericolo. Il presidente ucraino poi esortava il Qatar ad aumentare la produzione e l'esportazione di risorse energetiche di cui l'Europa aveva bisogno. **L'emiro del Qatar**, lo sceicco Tamim bin Hamad Al Thani, **dichiarava che il suo Paese era dalla parte dei milioni di rifugiati nella guerra "ingiusta" contro l'Ucraina**, aggiungendo, secondo la Cnn, che il Qatar si opponeva a qualsiasi ostilità contro le sovranità nazionali.

Il capo di gabinetto del presidente ucraino Zelensky, Andriy **Yermak**, intervenendo in video all'Atlantic Council di Washington, secondo il Washington Post, affermava che **il suo governo era rimasto molto deluso dal risultato dei vertici della Nato e dell'Ue** e criticava la linea di Usa ed Europa come di "**acquiescenza**". "Ci aspettavamo più coraggio, decisioni più forti. Invece la Nato sembra preoccupata più a non provocare la Russia e a evitare una escalation del conflitto. Mentre noi abbiamo bisogno di cose molto concrete e siamo costretti a ricordarvelo ripetutamente".

## 27 marzo

Il 27 marzo David Arahamiya, uno dei membri della delegazione dei negoziatori ucraini, annunciava su Facebook che **dal 28 al 30 marzo sarebbero riprese le trattative con la Russia in presenza in Turchia**, dopo una telefonata tra Putin e Erdogan.

Il presidente Volodymyr **Zelensky**, rilasciando la prima intervista a [media indipendenti russi](#) dall'inizio della guerra, ammetteva: "**Capisco che è impossibile forzare la Russia a liberare completamente i territori occupati**". "Voglio minimizzare il numero delle vittime e accorciare questa guerra: facciamo ritirare le truppe russe nei territori compromessi, torniamo a prima del 24 febbraio. Non ho lanciato attacchi né in Crimea né nel Donbas, non voglio decine di migliaia di morti". Restava il problema della linea di confine e dello status delle regioni contese che gli ucraini non vorrebbero perdere.

Zelensky **definiva poi l'assedio russo a Mariupol una "catastrofe umanitaria"**, affermando tra l'altro che le forze russe avessero portato via dalla città oltre 2.000 bambini probabilmente tenuti come merce di scambio.

Il presidente ucraino tornava poi sui social a **sollecitare un maggiore sostegno militare dall'Occidente**, accusato di scarso coraggio nel difendere l'Ucraina e di non riuscire a decidere chi avrebbe dovuto fornirgli aerei e carri armati che sarebbero indispensabili per difendere Mariupol.

**Il leader dei separatisti filorussi in Lugansk, Leonid Pasechnik, annunciava un prossimo referendum nella sedicente Repubblica di Lugansk per chiedere l'annessione alla Russia.** Il portavoce del ministero degli Esteri ucraino, Oleg Nikolenko rispondeva che: "Qualsiasi falso referendum nei territori temporaneamente occupati è **giuridicamente insignificante** e non avrà conseguenze legali. Nessun Paese al mondo riconoscerebbe la validità del referendum". Le due autoproclamate repubbliche del Donbas erano state riconosciute indipendenti dalla sola Russia subito prima dell'invasione dell'Ucraina.

**Il generale Kirill Budanov, capo del servizio di intelligence ucraino, dichiarava** che di fronte all'impossibilità di conquistare l'Ucraina, il presidente **Putin avrebbe potuto cercare di creare una regione controllata dalla Russia realizzando uno scenario coreano**, replicando in Ucraina una divisione del tipo Corea del Sud e Corea del Nord. Il generale preannunciava l'avvio di **azioni di guerriglia nelle zone occupate dai russi.**

**Un parlamentare del partito comunista russo, Sergei Savostyanov, auspicava che la Russia intraprendesse un'offensiva generalizzata contro Polonia, Stati baltici e Kazakhstan** come parte di "un'operazione speciale militare globale sulla smilitarizzazione e la denazificazione". Il capo negoziatore ucraino, Mykhailo Podolyak commentava che l'intervento contro l'Ucraina fosse solo l'inizio della guerra in Europa.

Secondo la presidenza ucraina, sul **terreno le forze ucraine iniziavano delle limitate controffensive nelle regioni di Sumy, Kharkiv, Kyiv e Kherson**. Nella regione di Kharkiv sarebbe stato liberato il centro abitato di Husarivka e a Kherson sarebbe rimasto ucciso un settimo generale russo.

Secondo il *Kyiv Independent* le due cittadine di Poltavka e Malynivka, nella regione di Zaporizhzhia, erano state liberate, come anche Trostyanets, nella regione di Sumy, mentre si continuava a combattere a Mikolayev, con una lenta avanzata ucraina.

A **Mariupol**, data varie volte come sul punto di cadere in mano alle forze russe, il vicesindaco Sergey **Orlov** affermava che le forze ucraine controllavano ancora il 50% della città e che i russi non avrebbero più potuto vincere, pur avendo praticamente distrutto la città. Confermava poi che la cifra di 300 morti era la più probabile nel teatro bombardato e concludeva l'intervista a *La Repubblica* dicendo: "Stiamo facendo la storia". Il sindaco Vadym **Boichenko** dichiarava a *Unian* che la città era comunque circondata da un anello che si stava restringendo e le forze russe ne controllavano la periferia; ribadiva poi la necessità dell'evacuazione dei civili di cui ne sarebbero morti tra i 2368 e i 4000. A Mariupol a guidare le truppe cecene ci sarebbe Ruslan **Geremeyev**, sospettato di essere tra i responsabili dell'omicidio di Boris Nemtsov, l'ex vicepremier di Boris Eltsin e oppositore di Vladimir Putin, assassinato nel 2015 a Mosca.

Le Nazioni unite portavano il computo dei civili uccisi a 119, a cui si aggiungevano 1.790 feriti.

La vicepremier ucraina Iryna Vereshchuk, accusava i russi di aver evacuato 40.000 ucraini dalle zone di guerra deportandoli in territorio russo.

Intanto nella zona attorno alla centrale nucleare di **Chernobyl** in mano alle forze russe, secondo la commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino, Lyudmila Denisova si registravano **numerosi incendi e un aumento della radioattività nell'aria**. Veniva inoltre ancora denunciato dal ministero dell'Interno ucraino l'utilizzo da parte russa nella regione di **Donetsk** di bombe a grappolo, vietate a livello internazionale (anche se non per Russia e Ucraina).

**Il segretario di Stato americano Antony Blinken, recatosi in Israele** dalla Polonia, **smentiva che gli Stati Uniti perseguissero la politica di far cambiare il governo alla Russia**, nonostante le precedenti affermazioni del presidente Biden sul fatto che Putin fosse un macellaio e che non potesse continuare a governare la Russia e dichiarava: "Penso che il presidente e la Casa Bianca ieri sera abbiano sottolineato semplicemente che Putin non può avere il potere di fare una guerra o impegnarsi in un'aggressione contro l'Ucraina o contro chiunque altro".

In proposito il portavoce del presidente turco Erdogan Ibrahim Kalin dichiarava: "Se tutti bruciano i ponti con Mosca, chi parlerà con loro alla fine della giornata?"

## 28 marzo

Il 28 marzo il *Wall Street Journal* diffondeva la notizia che **l'oligarca russo Roman Abramovich e due negoziatori ucraini avevano sofferto sintomi di un sospetto avvelenamento** dopo un incontro a Kyiv all'inizio di marzo. Veniva avanzato il sospetto che elementi di parte russa avessero tentato di sabotare le trattative di pace. Si parlava di sintomi quali "occhi rossi, desquamazione della pelle sul viso e sulle mani". Da allora le loro condizioni di salute erano migliorate ma molti successivi incontri erano stati effettuati in videoconferenza.

Il *Times* scriveva che quando Abramovich aveva consegnato al presidente russo il 23 marzo un biglietto scritto da Zelensky con proposte di un accordo di pace, Putin gli avrebbe risposto di riferire al presidente ucraino: *"Digli che li spazzerò via"*.

Il presidente americano **Joe Biden dichiarava alla stampa di non voler ritrattare le dure frasi dette sul presidente russo Putin**, sottolineando di aver espresso con esse *"il suo sdegno"* per l'aggressione all'Ucraina, precisando che si trattava di "un'opinione personale" e non di un'indicazione politica su un cambio di governo in Russia. Alla domanda su un ipotetico incontro con Putin, Biden rispondeva: *"Dipende dall'argomento di cui vuole parlare"*.

Si apriva un dibattito sulla diffusione di un **video che mostrerebbe militari ucraini che sparano alle gambe a soldati russi prigionieri con le mani legate**. La parte russa lo considerava prova di brutalità da parte dei militari ucraini, mentre fonti ucraine lo definivano un falso. Su questo video interveniva il comandante in capo delle forze armate ucraine, Valerii Zaluzhnyi, che affermava che *"le forze militari russe girano video falsi per screditare le forze armate dell'Ucraina"*. *"Sottolineo che i militari delle forze armate ucraine e di altre legittime formazioni militari aderiscono rigorosamente alle norme del diritto umanitario internazionale. Il governo sta prendendo la cosa molto seriamente, e ci sarà un'indagine immediata"*. *"Se risulterà vero, è un comportamento assolutamente inaccettabile"*, dichiarava il consigliere presidenziale, Oleksiy Arestovych, in un'intervista pubblicata su YouTube. *"Trattiamo i prigionieri in conformità con la Convenzione di Ginevra, qualunque siano le vostre personali motivazioni emotive"*.

La vice primo ministro ucraino, Iryna Vereshchuk, accusava le forze russe di continuare a militarizzare la zona di esclusione di **Chernobyl** con il rischio di danneggiare le strutture di isolamento e di provocare il rilascio nell'atmosfera di una notevole quantità di polvere radioattiva. Fonti ucraine affermavano poi che le forze russe avevano lasciato la città di **Slavutych**, vicino alla centrale nucleare di Chernobyl, che avevano occupato il 26 marzo e i cui cittadini avevano manifestato per protestare a seguito dell'arresto del sindaco, Yuri Fomichev, poi rilasciato.

Fonti dell'esercito dell'Ucraina rendevano noto che **la Russia starebbe ritirando alcune delle truppe che circondavano Kyiv** riducendo significativamente l'avanzata

russe verso la capitale e che starebbero **anche ritirando i propri missili Iskander** in Bielorussia. Le truppe ritirate apparirebbero alla 106° divisione aviotrasportata russa e avrebbero subito forti perdite nei giorni precedenti. *Kyiv Independent* però, sempre citando fonti delle Forze armate, informava poi che **truppe russe stavano tentando di avanzare su Kyiv** da nord-ovest e da est, frenate dall'esercito ucraino.

Secondo l'intelligence britannica le forze russe avanzerebbero nel sud dell'Ucraina, soprattutto nelle vicinanze di Mariupol, dove continuano pesanti combattimenti nel tentativo di conquistarla, ma sarebbero state bloccate nel resto del Paese. Il sindaco di **Mariupol**, Vadym Boichenko, affermava che la città era **sull'orlo di una catastrofe umanitaria e che avrebbe dovuto essere completamente evacuata degli almeno 160 mila civili rimasti**, ma che i Russi impedivano la partenza sicura di autobus. Affermava poi che i morti in città erano giunti a quasi 5000, tra cui 210 bambini.

Al Dolby Theater, a Los Angeles, nella cerimonia di consegna della 94° edizione degli **Oscar**, l'attrice di origine ucraina Mila Kunis dichiarava, pur senza nominare l'Ucraina, che *"Nelle ultime settimane, il mondo è rimasto scioccato da un'invasione non provocata e da un atto di aggressione"*. I partecipanti all'evento osservavano poi un minuto di silenzio.

Il portavoce del ministero degli Esteri cinese **Wang Wenbin** dichiarava che il suo Paese considerava il dialogo e la negoziazione l'unico modo corretto per risolvere la questione ucraina.

Il [Presidente della Repubblica Mattarella](#) dichiarava a Trieste in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università, che *"Le ragioni della convivenza umana pretendono che si ponga fine alle guerre, la pace è sempre doverosa e possibile. Proprio per questo stiamo rispondendo con la dovuta solidarietà all'aggressione nei confronti dell'Ucraina, con l'accoglienza dei profughi; con il sostegno concreto a chi resiste a difesa della propria terra contro un'invasione militare; con misure economiche e finanziarie che indeboliscano chi pretende di imporre con la violenza delle armi le proprie scelte ad un altro Paese. Per frenare subito, per rendere insostenibile questo ritorno alla prepotenza della guerra, che se non trovasse ostacoli non si fermerebbe, ma produrrebbe una deriva angosciata di conflitti, che potrebbero non trovare limiti. Occorre fermarla, ora, subito"*.

**L'ambasciatore ucraino a Roma Yaroslav Melnyk, partecipando a un evento della Fondazione Einaudi, dichiarava di essere contento che l'Italia avesse accettato di entrare nell'elenco dei Paesi garanti** di un eventuale accordo di pace (insieme ai membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, la Germania, il Canada e la Turchia), ricordando gli aiuti militari, finanziari e umanitari che l'Italia stava fornendo all'Ucraina.

L'agenzia Onu per i rifugiati **UNHCR** comunicava che il numero dei **rifugiati ucraini all'estero era giunto a 3.862.797**, mentre quello degli sfollati interni raggiungeva i 6,48 milioni, con 13 milioni di persone bloccate nelle zone dell'Ucraina coinvolte nei combattimenti. Per quanto riguarda l'Italia, il Ministero dell'Interno aggiornava a 73.898 il numero dei profughi ucraini arrivati in Italia, di cui 28.871 minori.

La **commissaria europea agli Affari interni, Ylva Johansson**, partecipando ad una **riunione dei Ministri degli Interni dell'Unione europea**, in cui si discuteva della redistribuzione dei profughi ucraini tra i Paesi membri, dichiarava a sua volta che gli arrivi di profughi ucraini nell'Unione europea erano calati a 58 mila al giorno per un totale di 3,8 milioni, di cui la metà minori. La ministra tedesca dell'Interno Nancy Faeser chiedeva una distribuzione obbligatoria dei rifugiati.

**Doveva interrompere l'attività quello che probabilmente era l'ultimo quotidiano indipendente russo, la Novaya Gazeta**, diretto dal Premio Nobel per la pace Dmitrij Muratov, almeno fino alla fine dell'"operazione speciale" in Ucraina, a seguito di un nuovo ammonimento ricevuto da parte dell'agenzia federale russa per i mezzi di comunicazione Roskomnadzor.

Il ministro dell'Energia tedesco Robert Habeck, dichiarava che **i Paesi del G7 si rifiutavano di pagare il gas russo in rubli**, come richiesto da Mosca, trattandosi di una violazione unilaterale e chiara dei contratti esistenti. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, riportato dalla Tass, rispondeva che la Russia non avrebbe certo fornito all'Europa il gas gratis facendo beneficenza ai "Paesi ostili".

**Il Presidente del Consiglio Draghi aveva una nuova [conversazione telefonica con il Presidente ucraino Zelensky](#)**, che lamentava il blocco da parte russa dei corridoi umanitari e la prosecuzione dell'assedio e dei bombardamenti su molte città. Draghi riconfermava il fermo sostegno del Governo italiano all'Ucraina e la disponibilità italiana a contribuire all'azione internazionale per porre fine alla guerra.





## **Analisi**



## LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AL POTENZIAMENTO DEI DISPOSITIVI DELLA NATO PREVISTI DAL DECRETO-LEGGE N. 14 DEL 2022 (a cura del Dipartimento Difesa)

Il disegno di legge di conversione del decreto legge 14 del 2022 (C. 3491), approvato in prima lettura alla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato, prevede una serie di misure d'urgenza connesse alla crisi ucraina tra le quali rientra anche il rafforzamento della presenza italiana nei **dispositivi della NATO** sul fianco Est dell'Alleanza.

Il decreto legge ha disposto, in particolare:

1. **la proroga**, dal 1° gennaio 2021 al 31 gennaio 2022 della partecipazione italiana a quattro dispositivi NATO, già oggetto di autorizzazione parlamentare, ai sensi della "legge quadro sulle missioni internazionali" (cfr. *infra*);
2. la nuova partecipazione, fino al **30 settembre 2022**, di personale militare nella **forza rapida di immediato impiego della NATO**, la cui istituzione è stata decisa nel corso del vertice di Newport del 4-5 settembre 2014 (cfr. *infra*)

### • **Il dispiegamento delle forze NATO nelle Repubbliche Baltiche**

Il dispiegamento delle forze militari NATO nelle Repubbliche Baltiche è la diretta conseguenza della richiesta di aiuto avanzata dalle medesime (Estonia, Lituania e Lettonia) nel 2014 a seguito dei disordini avvenuti in Crimea, dapprima invasa e poi annessa alla Russia. La conseguente paura di una imminente perdita della propria autonomia, ha spinto Estonia, Lituania e Lettonia a chiedere alla Nato di qualificare la capacità offensiva e difensiva nei propri territori.

La norma a cui le parti hanno inteso fare riferimento è l'art. 5 del Trattato, secondo il quale ogni attacco subito da un Paese membro deve essere considerato un attacco contro tutta l'Alleanza, che, nell'esercizio del diritto di legittima difesa individuale o collettiva, ha il dovere di assistere la parte attaccata, intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'impiego della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza. Le forze prontamente disponibili della Nato costituite nelle repubbliche Baltiche (cosiddetti "battaglioni" cfr. *infra*) assolvono perciò ad una funzione di garanzia, a monito del fatto che un attacco contro uno dei Paesi Baltici sarà considerato con affronto a tutta la coalizione atlantica (per un approfondimento si rinvia al seguente articolo).

Nello specifico, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto legge autorizza, fino al **30 settembre 2022**, la partecipazione di personale militare alle iniziative della NATO per l'impiego della forza ad elevata prontezza denominata **Very High Readiness Joint Task Force** (VJTF).

• **Incremento delle capacità di risposta rapida dell'alleanza**

Al fine di irrobustire le capacità di risposta dell'Alleanza Atlantica alle minacce di sicurezza provenienti dal fianco Est, nel corso del vertice di Newport del 4-5 settembre 2014, si è deciso un aumento delle capacità di pronta reazione della NATO *Response Force* (NRF), con la costituzione di una Partecipazione alle forze prontamente disponibili NATO (VJTF) forza prontamente disponibile (Very High Readiness Joint Task Force-VJTF), costituita da una brigata multinazionale capace di entrare in azione in sole 48 ore.

Essa è guidata a rotazione dai paesi dell'Alleanza (Italia 2018, Germania nel 2019, Polonia nel 2020, Turchia nel 2021, Francia 2022), per un totale di circa 6.000 uomini.

La Forza non ha una base fissa, ma si avvale di cinque basi situate in Romania, Polonia e paesi baltici.

Come precisato dal Governo nella relazione illustrativa allegata al provvedimento in esame, il contributo che l'Italia intende offrire a questa iniziativa è rappresentato da **1.350 unità di personale militare**, di cui 1.278 facenti parte della VJTF e le restanti per il supporto logistico.

Si prevede, inoltre, l'impiego di **77 mezzi terrestri e 5 mezzi aerei e 2 unità navali** operative nel secondo semestre del 2022. Relativamente al primo semestre il contributo nazionale alle forze in prontezza alleate è garantito dai gruppi navali *Standing Naval Forces* di cui al successivo comma 2, lettera b).

Il Governo, precisa, inoltre che l'area geografica di intervento si estende all'area di responsabilità della NATO (preminentemente sul fianco EST), con sedi definire in tale area.

Il **fabbisogno finanziario** per la durata programmata è pari a euro **86.129.645**.

Il **comma 2** dell'articolo 1 proroga, **fino al 31 dicembre 2022**, il contributo italiano al potenziamento dei dispositivi della NATO previsti dalle schede 36/2021, 37/2021, 38/2021 e 40/2021 della deliberazione del Consiglio dei Ministri del **17 giugno 2021** ([DOC. XXVI, n. 4](#)), concernente la relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2020, **anche ai fini della loro proroga nell'anno**

**2021.** Secondo quanto stabilito dall'articolo 3 della legge n. 145 del 2016 (c.d. "*Legge quadro sulle missioni internazionali*"), la relativa proroga è stata autorizzata dal Parlamento con le risoluzioni della Camera dei deputati ([6-00194](#)) e del Senato della Repubblica ([Doc. XXIV n. 48](#)) approvate, rispettivamente, in data 15 luglio 2021 e 4 agosto 2021.

• ***La "legge quadro sulle missioni internazionali"***

La [legge n. 145 del 2016](#), reca una normativa di carattere generale riguardante le [missioni internazionali](#) con particolare riferimento ai profili concernenti il trattamento economico e normativo del personale impegnato in tali missioni e i ai molteplici e peculiari profili amministrativi che caratterizzano le missioni stesse. Ulteriori disposizioni riguardano, poi, le procedure interne in forza delle quali è possibile pervenire all'adozione della decisione riguardante il coinvolgimento delle truppe italiane nell'ambito delle missioni militari oltreconfine.

Nello specifico la citata legge ha definito in via permanente la procedura da seguire, rispettivamente, **per l'avvio** di nuove missioni internazionali (articolo 2, comma 2) **e la prosecuzione** di quelle in corso di svolgimento (articolo 3, comma 1). Le disposizioni contenute nel richiamato provvedimento si applicano al di fuori del caso della dichiarazione dello stato di guerra deliberato dalle Camere – nella potestà del Presidente della Repubblica in base all'articolo 87 della Costituzione - e in conformità ai principi dell'articolo 11 Cost.

L'ambito di applicazione della legge è, pertanto circoscritto:

1. alla partecipazione delle Forze armate, delle Forze di Polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo stato di diritto dell'Unione europea (art. 1, comma 1);
2. all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari (art. 1, comma 1).

Per quanto concerne l'avvio della partecipazione italiana a nuove missioni internazionali il primo passaggio procedurale previsto dall'articolo 2 è

rappresentato da un'apposita delibera del Consiglio dei ministri da adottarsi previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventualmente convocando il Consiglio supremo di difesa, ove se ne ravvisi la necessità (art.2, comma 1).

Successivamente (art.2, comma 2) la deliberazione del Consiglio dei ministri dovrà essere comunicata alle Camere le quali tempestivamente la discutono e con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, autorizzano la/le missione/i, per ciascun anno, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Per un approfondimento si rinvia ai seguenti temi: [La nuova disciplina della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali ; Autorizzazione e proroga missioni internazionali nell'anno 2021](#)

Per quanto attiene, invece, alla proroga delle missioni in corso, questa ha luogo nell'ambito di un'apposita sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate, da svolgere entro il 31 dicembre di ciascun anno (articolo 3).

Nel dettaglio, la **lettera a)** autorizzata, per l'anno 2022, la prosecuzione della partecipazione italiana al potenziamento del **dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza**.

Nello specifico, l'Italia continuerà a garantire con un **velivolo KC-767** dell'Aeronautica **il rifornimento in volo** dei velivoli radar AWACS di proprietà comune della NATO impegnati nelle attività di sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza.

L'Italia continuerà, inoltre, ad assicurare **un ulteriore assetto aereo** (CAEW) per incrementare le capacità di sorveglianza dello spazio aereo nell'area sud-orientale.

Il **fabbisogno finanziario** per la durata programmata è pari a **euro 3.264.360**.

#### • *L'attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza*

Il dispositivo in esame rientra nelle **Assurance Measures** (decisione del Consiglio Atlantico del 5 settembre 2014), progettate dalla NATO in risposta al mutato contesto di sicurezza ai suoi confini e che consistono in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli alleati nell'Europa centrale e orientale, intese rafforzare la loro difesa, rassicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni.

La Nato ha, in particolare, incrementato l'**attività di sorveglianza** dello spazio aereo dei Paesi membri **dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza** mediante l'impiego dei velivoli radar AWACS di proprietà comune dell'Alleanza. Per il **rifornimento in volo** di tali velivoli è stato necessario il

contributo degli Stati membri in quanto l'Alleanza non dispone di aerocisterne di proprietà comune.

Il potenziamento del dispositivo risponde, inoltre, all'esigenza di implementare una serie di misure di rassicurazione specifiche per la Turchia (c.d. Tailored Assurance Measures for Turkey, decisione del Consiglio Atlantico del 2015), nonché di sostenere la Coalizione internazionale anti Daesh (Support to the counter ISIL coalition, decisione del 2016) sulla base della richiesta e rimanendo all'interno dello spazio aereo alleato.

La partecipazione italiana al dispositivo in esame ha avuto inizio il 1° giugno 2016 in forza dell'autorizzazione, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016, prevista dall'articolo 4, comma 9 del DL n. 67/2016.

La **lettera b)** del comma 1 dell'articolo 1 autorizza fino al 31 dicembre 2022 la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza **potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale** nell'area sud dell'Alleanza (Mar Mediterraneo e Mar Nero).

#### • **Le forze navali di reazione immediata della NATO**

La NATO ha due forze navali di reazione immediata (Standing Naval Forces – SNFs) costituite, sulla base dell'art. 5 del Trattato Atlantico, da:

- *Standing NATO Maritime Group (SNMG)*, composto da **SNMG1** (Atlantico orientale) e da SNMG2 (Mar Mediterraneo) con compiti di pattugliamento e sorveglianza aero-marittima;
- *Standing NATO Mine Counter Measures Group (SNMCMG)*, composto da SNMCMG1 (Atlantico orientale) e da SNMCMG2 (Mar Mediterraneo) specializzati in attività di contromisure mine.

Le SNFs sono costituite da forze marittime multinazionali poste alle dipendenze dell'*Allied Maritime Command (MARCOM)* di Northwood (GBR) e le Forze Navali impiegate sono parte integrante della *NATO Responce Force (NRF)*.

L'Italia partecipa periodicamente ai gruppi operanti nel Mediterraneo.

Come precisato dal Governo nella relazione illustrativa, le misure di potenziamento adottate dalla NATO sono intese a **colmare le criticità in seno alle Standing Naval Forces (SNFs)**, che costituiscono lo **strumento navale a più alta prontezza operativa** a disposizione dell'Alleanza.

In relazione a questa operazione la consistenza massima del contingente nazionale autorizzata dal decreto legge in esame è **pari a 235 unità**. È previsto,

inoltre, l'impiego **2 mezzi navali** (a cui si aggiunge una unità navale *on call* che potrà essere resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali) e di **un mezzo aereo**.

Il **fabbisogno finanziario** per la durata programmata è pari a euro **17.690.219**, di cui euro 4.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2023.

La **lettera c)** del comma 1 dell'articolo 1 autorizza fino al 31 dicembre 2022 la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento della presenza NATO in Lettonia (***Enhanced forward presence***).

Il contributo nazionale, inserito nell'ambito del *Battlegroup a framework* canadese, consta di **250 unità di personale militare e 139 mezzi terrestri**.

Il **fabbisogno finanziario** della missione è stato stimato in **euro 30.229.104**, di cui euro **6.000.000** per obbligazioni esigibili nell'anno 2022.

Sono, inoltre, consentite, compatibilmente con la missione, attività per incrementare/implementare l'interoperabilità con gli assetti aerei nazionali impegnati nelle attività di *air policing* nell'area (cfr.*infra*).

#### • ***I battlegroup della NATO nelle Repubbliche baltiche***

Nel corso del Vertice di Varsavia del 2016 si è deciso di dispiegare quattro battaglioni multinazionali a rotazione - più i relativi assetti abilitanti - in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, nonché di rafforzare il comando NATO in Romania.

I *Battlegroup* sono sotto il comando della NATO, attraverso il *Multinational Corps Northeast Headquarters a Szczecin*, in Polonia.

Ogni battaglione è composto da circa 1.200 soldati provenienti dai Paesi della NATO. Questa nuova operazione è stata decisa in esecuzione del Trattato NATO, nonché della risoluzione del Consiglio del Nord Atlantico del 10 giugno 2016 (PO2016/0391). L'Italia ha per la prima volta autorizzato la partecipazione di personale militare a questa missione in occasione della deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2017 di proroga delle missioni internazionali per l'anno 2017 (cfr. scheda n. 40/2017).

La lettera **d)** del comma 1 dell'articolo 1 autorizza, fino al 31 dicembre 2022, la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento dell'**Air Policing** della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza.

#### • ***L' Air Policing della NATO***



L'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai paesi membri. Il potenziamento di tale capacità si inserisce nell'ambito delle cd. *Assurance Measures* (decisione del Consiglio Atlantico del 5 settembre 2014), progettate dalla NATO a causa del mutato contesto di sicurezza dei propri confini. Esse consistono in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli Alleati, intese rafforzare la loro difesa, assicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni.

L'attività di *Air Policing*, comprensiva di attività operative e addestrative, è condotta in tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO.

L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (Allied Command Operation) di stanza a Mons (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (Air Command) di Ramstein (GER).

Da settembre 2020 ad aprile 2021 l'Aeronautica ha guidato la missione Bap in Lituania, con i propri Eurofighter, per garantire la sicurezza dello spazio aereo delle tre repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania) e sorvegliare i confini orientali dell'Alleanza.

Ha successivamente preso parte alla missione Enhanced Air Policing in Estonia con la task force Air Baltic Eagle II. Quello in Estonia è stato inoltre il primo impiego da parte della Nato dei caccia F-35 (italiani) di quinta generazione in una missione di polizia aerea nella regione baltica, per un totale di 1800 ore di volo e 70 interventi reali di intercettazione.

Il contributo nazionale in questa missione è pari a **130 unità**. È previsto l'impiego di n. **12 mezzi aerei**. Sarà, inoltre, possibile, compatibilmente con la missione, svolgere attività per incrementare/implementare l'interoperabilità con gli assetti terrestri presenti in teatro operativo. Il fabbisogno finanziario per la durata programmata è pari a euro 37.267.925, di cui euro 11.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2023.

Per un approfondimento del contenuto del decreto legge si rinvia al seguente [dossier](#)

## IL RUOLO DELLA BIELORUSSIA NELLA CRISI INTERNAZIONALE

### La crisi migratoria al confine polacco-bielorusso

A partire dal **mese di ottobre 2021** gruppi d'immigrati provenienti dalla Bielorussia iniziavano a premere al confine con la Polonia cercando di entrare nel Paese. La Guardia di frontiera polacca rendeva noto che nella sola giornata del 5 novembre 570 persone avevano tentato di entrare in Polonia e che nel corso di ottobre erano state complessivamente 17.300. In base alla legge promulgata il 22 ottobre dal presidente Andrzej Duda, che autorizza il respingimento immediato degli immigrati dalla Polonia, la maggior parte di queste persone era rimandata in territorio bielorusso, dove tuttavia le autorità tentavano di respingerle nuovamente oltre i confini polacchi.

Le autorità polacche dichiaravano lo stato di emergenza nell'area confinaria: malgrado queste disposizioni, si registravano da un lato iniziative spontanee di assistenza ai migranti abbandonati lungo le aree boschive di confine, minacciati da freddo e denutrizione; mentre era segnalata la presenza di gruppi di elementi nazionalisti polacchi impegnati nell'aiuto al personale militare per catturare i migranti e respingerli al di là della frontiera con Minsk.

Nel corso del 2021 la Polonia registrava complessivamente oltre 23mila ingressi illegali di migranti dal confine orientale, di cui quasi la metà nel mese di ottobre: un segnale che Minsk stava aumentando la pressione sull'Europa come rappresaglia per le sanzioni disposte dall'UE contro il regime di Lukashenko.

Mai prima d'ora, tuttavia, si era visto un esodo apparentemente così pianificato. Minsk negava costantemente una regia di questa ondata migratoria, rinfacciando a Varsavia *"un atteggiamento disumano e indifferenza nei confronti dei rifugiati"*. Nell'*escalation* tra UE e Bielorussia, centinaia di migranti erano sommariamente respinti dalle forze dell'ordine polacche e dalle ronde nazionaliste operanti al confine, mentre le guardie di frontiera bielorusse si rifiutavano di farli tornare indietro, lasciandoli in una terra di nessuno, tra foreste inospitali e temperature rigidissime.

I Paesi occidentali accusavano la Bielorussia di aver facilitato l'afflusso di migranti come ritorsione alle sanzioni imposte al regime per la repressione dell'opposizione.

L'8 novembre la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen invitava gli Stati dell'Unione ad estendere le sanzioni nei confronti della Bielorussia, così come nei confronti delle compagnie aeree di Paesi terzi considerate di fatto attive nella tratta di esseri umani, spiegando che Bruxelles avrebbe esaminato anche *"con le Nazioni Unite e le sue agenzie specializzate come prevenire lo svilupparsi di una crisi umanitaria e garantire che i migranti*

*possano essere rimpatriati in sicurezza nel loro paese di origine, con il sostegno delle autorità nazionali”.*

La Presidente conferiva altresì con i primi ministri di Polonia, Lituania e Lettonia *“per esprimere la solidarietà dell'UE”* e discutere con loro le *“misure da adottare per sostenerli nei loro sforzi”* per affrontare la crisi migratoria innescata dalla Bielorussia, sottolineando che *“le autorità bielorusse devono capire che fare pressioni in questo modo sull'Unione europea attraverso una cinica strumentalizzazione dei migranti non le aiuterà a raggiungere i loro scopi”.*

Il segretario generale della NATO, **Jens Stoltenberg**, rendeva noto di avere parlato col Presidente polacco della "grave situazione" alla frontiera della Polonia: *"L'uso dei migranti da parte della Bielorussia come tattica ibrida è inaccettabile. La NATO è solidale con la Polonia e tutti gli alleati nella regione"*. Anche il Dipartimento di Stato USA esprimeva preoccupazione per le notizie in arrivo dal confine tra Polonia e Bielorussia, invitando quest'ultima a cessare di "orchestrare" i flussi di migranti verso l'Europa.

Il **9 novembre** la situazione si aggravava ulteriormente, con le forze dell'ordine polacche che continuavano a respingere i migranti che cercavano di passare il confine; la Polonia si diceva pronta a difendere i propri confini, ma anche l'UE prometteva una reazione "unita" ai tentativi di "destabilizzazione" da parte del regime di Lukashenko.

Anche i rappresentanti di Frontex ed Europol si dichiaravano pronti ad assistere la Polonia e i Paesi baltici nel fronteggiare la crisi. Intervenendo al Parlamento polacco, il premier Mateusz Morawiecki, affermava che la regia dell'emergenza migranti non andava cercata a Minsk, ma più a est: *“Alexandr Lukashenko è solo l'esecutore ma questo attacco ha il suo mandante a Mosca ed è Vladimir Putin”*; il ministro della Difesa, Mariausz Blaszczak, affermava dal canto suo che Varsavia era pronta a schierare 12.000 militari nell'area.

Dopo il previsto varo del quinto pacchetto di sanzioni europee contro la Bielorussia, il **16 novembre** - quando ormai i tentativi di forzare il confine polacco erano stati circa cinquemila in due settimane - gravi scontri si ripetevano al confine tra i due Paesi, con il lancio di pietre da parte dei migranti e la risposta delle forze dell'ordine polacche con lacrimogeni e idranti.

Al di là delle accuse di opposto segno delle parti in gioco, con la Russia comunque vicina a Minsk e Bruxelles a pieno sostegno di Varsavia; erano ormai circa quattromila i profughi ammassati al confine, nel gelo che caratterizza quel clima stagionale – per di più nelle foreste –, con gravi problemi di sussistenza e riparo. Al proposito dopo un colloquio della cancelliera uscente Angela Merkel con il leader bielorusso Lukashenko, la Bielorussia annunciava di voler predisporre un centro logistico temporaneo per tutti i migranti.

Dal canto suo la Commissione europea, oltre ai 114,5 milioni destinati alla gestione delle frontiere esterne da parte della Polonia, stanziava 700.000 euro in generi di soccorso umanitario a favore dei migranti. Il commissario europeo alla gestione delle crisi e agli aiuti umanitari **Lenarcic** chiedeva la garanzia dell'accesso delle organizzazioni umanitarie da entrambe le parti della frontiera per assistere i profughi.

Analoga richiesta proveniva il **18 novembre** dai Ministri degli esteri del G7 riuniti a Londra, unitamente all'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera. I Ministri degli esteri, inoltre, condannavano duramente il comportamento provocatorio della Bielorussia per il suo uso della migrazione irregolare, comportamento volto a distogliere l'attenzione dalle gravi carenze nel diritto e nelle libertà fondamentali nel paese. Nella stessa giornata effettivamente i *media* di Stato bielorusi riferivano dello sgombero dell'accampamento dei migranti nei pressi di Bruzgi, con il trasferimento di circa duemila persone in una struttura di accoglienza distante alcune centinaia di metri. Le guardie di frontiera polacche confermavano le notizie sullo sgombero.

Il 19 novembre, al termine di una missione di quattro giorni in Polonia, la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa Mijatovic attirava l'attenzione sulla situazione allarmante al confine tra Polonia e Bielorussia, situazione aggravata dal divieto di accesso alle zone di confine tanto nei confronti delle organizzazioni internazionali quanto dei *media*. La crisi dei migranti al confine tra Polonia e Bielorussia costituiva il 22 novembre uno degli oggetti del colloquio telefonico tra il Presidente del Consiglio Mario Draghi e il Presidente russo Vladimir Putin. Tre giorni dopo la portavoce della polizia di frontiera polacca riferiva che 232 migranti avevano attraversato con la forza la frontiera, aiutati dai bielorusi.

Il 21 dicembre dalla Polonia una delegazione delle Nazioni Unite denunciava la condizione dei migranti al confine con la Bielorussia, che sarebbero stati picchiati, minacciati e sostanzialmente derubati dalle guardie bielorusse per poter avere cibo e acqua, nonché forzati a passare il confine con la Polonia. Le autorità di Minsk, inoltre, avrebbero impedito alla delegazione di accedere alle zone più critiche - atteggiamento in parte tenuto peraltro anche dalle autorità polacche.

Alla metà di **gennaio 2022** la Commissaria europea per gli affari interni Ylva Johansson interveniva al Parlamento europeo, presso la Commissione per le libertà civili, la giustizia e affari interni, sulle misure provvisorie proposte dalla Commissione UE in materia di asilo e rimpatri per fronteggiare attacchi ibridi con quelli verificatisi alla frontiera tra Bielorussia e Lituania con la questione dei massicci flussi di migranti. Secondo la Commissaria europea vi era ormai un raffreddamento della situazione, e circa 5.000 migranti erano stati rimpatriati. Ylva Johansson sottolineava l'importanza dell'intervento delle istituzioni europee e anche la sostanziale unità europea dimostrata in questo frangente.

Con le operazioni militari russe sul territorio ucraino ormai in fase avanzata, il 19 marzo il **leader bielorusso Lukashenka** pronunciava diverse attestazioni di un forte legame con la Russia di Putin, a partire dalla considerazione della indivisibilità delle rispettive economie. Nella stessa giornata Lukashenka sfociava nel paradosso, dichiarando non doversi usare il territorio ucraino come punto d'appoggio per un attacco contro Mosca - secondo Lukashenka l'Occidente sarebbe stato responsabile di spingere Kiev verso la guerra.

A fronte di queste attestazioni di fedeltà, peraltro, Lukashenka negava recisamente di aver avuto richieste russe di affiancamento nell'invasione dell'Ucraina. Le forze di Minsk, sempre secondo il leader bielorusso, avrebbero mantenuto la propria neutralità. Lukashenka non mancava però di ricordare di essersi in passato offerto di schierare truppe bielorusse a fare da cuscinetto tra la regione contesa del Donbas e il territorio russo, ma secondo lui l'Ucraina aveva respinto queste offerte perché sobillata dall'Occidente.

Quanto a **Putin**, Lukashenka riaffermava gli stretti legami anche di amicizia con il leader russo, del quale attestava lo stato di perfetta salute, quasi alla stregua di un atleta, rintuzzando alcune definizioni di irrazionalità o tratti paranoici avanzate da leader occidentali nei suoi confronti.

Il **20 marzo**, a fronte di allarmi dei mezzi di comunicazione ucraini, che riportavano fonti dei servizi di intelligence e dello stato maggiore di Kiev in ordine alla possibilità assai elevata di un'offensiva dal territorio bielorusso in direzione della località Ucraina di Volyn; il Pentagono smentiva queste voci, asserendo di non avere alcuna evidenza di preparativi in tal senso.

Dal canto loro le autorità di Minsk, e in particolare il **Ministero della difesa**, annunciavano il ritiro dei paracadutisti della 38ª brigata, dopo aver completato il rafforzamento dei confini. Due giorni dopo tuttavia ulteriori osservazioni satellitari mostravano un rafforzamento dell'apparato militare russo nel sud della Bielorussia, a 30 km. dal confine ucraino. Contemporaneamente funzionari della NATO, le cui dichiarazioni erano riprese dalla CNN, asserivano la sempre maggiore probabilità dell'ingresso della Bielorussia nel conflitto.

Al proposito fonti di intelligence ucraine accennavano a progetti di Putin di rovesciare Lukashenka per trascinare nel conflitto anche la Bielorussia. Secondo le fonti di intelligence di Kiev Lukashenka si sarebbe impegnato in un incontro al Cremlino a far entrare nel conflitto truppe bielorusse entro il 21 marzo, con un importante compito strategico, ovvero quello di tagliare tutte le linee di rifornimento dai paesi occidentali all'Ucraina, occupando il nord-ovest del paese. La riluttanza di Lukashenka ad entrare direttamente nel conflitto in Ucraina avrebbe giustificato i piani di Putin.

Nel frattempo i servizi segreti di Minsk rendevano noto di avere eliminato una **rete di spionaggio ucraina** che operava in Bielorussia sotto copertura

diplomazia. Le autorità bielorusse ordinavano ad alcuni diplomatici ucraini di lasciare il paese entro 72 ore, disponendo inoltre la chiusura del consolato ucraino a Brest. Le autorità ucraine, dal canto loro, negavano recisamente l'esistenza di una tale rete spionistica collegata ai propri diplomatici in Bielorussia, paventando piuttosto che si stesse preparando il terreno per suscitare un'ondata di ostilità contro l'Ucraina e giustificare così l'intervento delle forze armate di Minsk accanto a quelle russe.

Un'importante voce di dissenso era intanto quella di Svetlana Tikhanovskaja, leader dell'opposizione bielorusa costretta all'esilio in Lituania: in un'intervista rilasciata a Repubblica l'oppositrice accusava Lukashenka di aver svenduto la sovranità del proprio paese alla Russia, autorizzando di fatto l'utilizzazione del territorio di bielorusso per l'aggressione all'Ucraina, e tutto ciò nel tentativo di rimanere aggrappato al potere.

Secondo Tikhanovskaja né il regime bielorusso né quello di Mosca avrebbero potuto sopravvivere alle conseguenze del conflitto scatenato in Ucraina. Un cambiamento democratico in Bielorussia, proseguiva Tikhanovskaja, era strettamente legato al successo dell'Ucraina nella difesa della propria indipendenza: in tal modo il governo illegittimo di Minsk, che aveva di fatto consentito l'occupazione del proprio territorio da parte di una potenza straniera non avrebbe avuto la possibilità di esistere ancora a lungo.

Il 24 marzo giungeva l'annuncio, per bocca del vicepresidente dell'Unione europea Dombrovskis, che la stessa UE, nonché i membri del G7 e altri partner occidentali avrebbero bloccato l'adesione della Bielorussia all'Organizzazione mondiale del commercio, per la sua complicità nell'invasione russa dell'Ucraina.

Il giorno successivo l'emittente nazionale australiana ABC rendeva noto che il governo federale di Canberra aveva sanzionato, assieme a 22 elementi russi, il presidente bielorusso Lukashenka e alcuni membri della sua famiglia, per il loro ruolo di supporto nell'aggressione russa all'Ucraina.

Il 28 marzo un portavoce della Commissione europea rendeva noto che la Commissione aveva emesso una raccomandazione agli Stati membri di cancellare le opzioni di "passaporti d'oro", nonché i permessi di residenza, a favore di individui russi e bielorusi sanzionati.

### **Ulteriore rafforzamento dei legami con la Russia di Putin**

A differenza dell'Ucraina, che pur con notevoli difficoltà legate ai rapporti con la Russia e anche a gravi fenomeni interni di corruzione, è sembrata perseguire dopo il 2014 la creazione di una **democrazia di modello occidentale**; la Bielorussia si è configurata come un **regime autoritario consolidato**, strettamente legato alla Russia, da cui l'economia di Minsk dipende costantemente per gli approvvigionamenti, a partire da quelli energetici.

La stessa **storia politica di Lukashenka** riflette la parabola della Bielorussia: questi divenne presidente nel 1994, al culmine di un'ondata di proteste contro le istituzioni nazionali e la grave crisi economica. Il perno della politica di Lukashenka fu da quel momento in poi di tenere fede alle promesse di mantenere standard di vita elevati a favore della popolazione, e infatti al centro delle preoccupazioni di Lukashenka vi fu la crescita economica, e un livello di salari e pensioni giudicato dai cittadini accettabile.

Si vide in quel momento come i temi della democratizzazione risultassero per l'opinione pubblica bielorussa meno importanti rispetto al mantenimento del benessere economico. Non a caso, le prime difficoltà di Lukashenka si ebbero con la crisi economica del 2010: il regime seppe comunque mantenere saldo il proprio potere grazie al controllo capillare dei mezzi di comunicazione e alle limitazioni alle attività della società civile che aveva imposto in precedenza.

La **politica interna bielorussa** può essere pienamente compresa solamente alla luce degli stretti rapporti con Mosca: il riavvicinamento iniziò proprio con l'arrivo al potere di Lukashenka nel 1994, e in soli cinque anni ben oltre 200 accordi bilaterali tra i due paesi cementarono i rinnovati rapporti.

Tra questi il **Trattato per l'Unione di Russia e Bielorussia** (1996), il Trattato di cooperazione militare (1997) e il Trattato sulla mutua garanzia per il mantenimento della sicurezza regionale del 1998. La dipendenza dalla Russia fu altrettanto forte nel settore energetico: fu anzi proprio la fornitura di petrolio e gas a prezzi contenuti a consentire i relativamente alti livelli di vita della popolazione, sui quali Lukashenka fondava il proprio potere.

**Nell'agosto 2020**, tuttavia, dopo la riconferma di Lukashenka alla Presidenza con oltre l'80% dei voti, iniziò un'ondata di proteste assai ampia, cui il regime rispose con una repressione violenta, senza peraltro piegare completamente la mobilitazione politica della società civile. Nello stesso anno l'Unione europea sanzionava direttamente il presidente Lukashenka, il figlio e altre figure di spicco delle istituzioni e dell'economia del paese, proprio come reazione alle violenze perpetrate contro i cittadini in rivolta.

La necessità di far fronte alle difficoltà economiche conseguenti a quelle sanzioni provocava un drastico mutamento nell'atteggiamento di Lukashenka verso la Russia. Va infatti tenuto presente che l'uomo forte di Minsk aveva comunque saputo muoversi con abilità per evitare di cadere completamente nelle braccia di Putin - a titolo di esempio valga quello del Trattato sull'Unione di Russia e Bielorussia, rimasto per 23 anni quasi inoperante.

La **doppia pressione economica e dell'opposizione interna** su Lukashenka convinceva quest'ultimo a compiere grandi passi **verso l'allineamento totale sulle posizioni russe**. Ad esempio Lukashenka si è detto favorevole per la prima volta a stanziare armi nucleari russe sul proprio territorio, e ha pienamente

riconosciuto - ma solo dopo sette anni - la legalità dell'annessione della Crimea da parte di Mosca. Importante per i seguiti a breve era stata anche l'affermazione della necessità di ricondurre l'Ucraina nell'ambito tradizionale.

Come già rilevato, fino a che Lukashenka non ha percepito una grave minaccia alla propria posizione di potere a Minsk **la Bielorussia non mostrava grande interesse a rendere pienamente operativo il Trattato del 1996**. La nuova dottrina militare, tuttavia, non a caso fatta propria più di un anno dopo l'inizio delle proteste a Minsk, segna un deciso cambio di passo. La minaccia principale per l'unione russo-bielorussa è identificata con chiarezza nei paesi occidentali.

Come dimostrato dalle manovre congiunte iniziate il 10 febbraio 2022 (*v. infra*) la Russia ha inteso far partecipare all'insieme delle forze armate dei due paesi in territorio bielorusso anche unità provenienti da regioni orientali della Federazione russa. Le disposizioni più importanti della nuova dottrina militare sono quelle relative all'eventuale periodo di crescente minaccia militare, durante il quale entrambi gli Stati approfondiranno gli aspetti giuridici e logistici dell'uso congiunto di unità delle forze armate di entrambi i paesi, nonché ad esempio la cooperazione tra le imprese rispettive del settore della difesa.

**L'allestimento di centri di addestramento congiunti in territorio bielorusso** porterà quasi inevitabilmente al dispiegamento di equipaggiamenti militari russi nel territorio di Minsk, logisticamente in analogia a basi militari – va ricordato che Lukashenka aveva precedentemente sempre respinto le richieste russe di installare una base aerea in territorio bielorusso, reclamando la neutralità del proprio paese.

Come rilevato in particolare dagli Stati Uniti, il rinnovato controllo russo sul territorio bielorusso sembra modificare gli equilibri geostrategici, aumentando le potenzialità di minaccia per l'Ucraina, ma anche per la Polonia e gli Stati baltici, improvvisamente posti di fronte alla massiccia presenza militare russa ai propri confini. Il 7 febbraio il capo del Comitato militare della NATO affermava che l'Alleanza atlantica poteva trovarsi nella necessità di rafforzare la propria presenza nella regione. Il rinnovato rapporto con la Russia, poi, è stato visto da molti osservatori e anche da ambienti istituzionali occidentali come una delle motivazioni dell'operazione di massiccio invio di migranti dei paesi in via di sviluppo operata da Minsk ai confini della Polonia e della Lituania, utilizzando dunque una crisi umanitaria contro paesi della NATO e dell'Unione europea.

In materia di **minacce all'Ucraina**, l'esercitazione militare bilaterale con la Russia, in territorio bielorusso iniziata il 10 febbraio 2022, era la plastica dimostrazione di come la presenza militare massiccia della Russia sul territorio di Minsk poteva rappresentare una prova generale dell'invasione su larga scala dell'Ucraina, poi effettivamente iniziata il 24 febbraio. In particolare, partire dal territorio bielorusso poteva consentire alle forze russe di minacciare più



direttamente la capitale ucraina, dopo aver messo alla prova le capacità di dispiegamento di grandi forze congiunte.

Gli **emendamenti alla Costituzione** approvati in un referendum del 27 febbraio – in occasione del quale vi sono stati **oltre cinquecento arresti di oppositori** - recepiscono il nuovo clima dei rapporti con la Russia, rimuovendo l'impegno di Minsk alla neutralità e il rifiuto di ospitare armi nucleari. Sul piano della politica interna gli emendamenti appaiono mirati a un ulteriore indebolimento del Parlamento di Minsk e alla **perpetuazione in carica di Lukashenka fino al 2035**.

Lukashenka, cui viene altresì concessa l'immunità giudiziaria anche dopo l'eventuale ritiro dalla carica, potrebbe teoricamente rivestire un ruolo di rilievo anche dopo la data del 2035. È stato infatti costituito **un nuovo organo esecutivo**, l'Assemblea popolare bielorusa, competente a definire gli obiettivi strategici nazionali per il prossimo quinquennio, nonché ad indire le elezioni per i giudici e per il Presidente della Corte suprema e ad avere il potere di annullare gli atti ritenuti contrari alla sicurezza nazionale.

*(aggiornamento al 28 marzo)*



# Documenti



**DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY AL PARLAMENTO GIAPPONESE  
DEL 23 MARZO  
(testo in inglese)**

Dear Mr. Hosoda!

Dear Mrs. Santō!

Mr. Prime Minister Kishida!

Distinguished Members of the Japanese Parliament! Dear Japanese people!

It is a great honor for me, the President of Ukraine, to address you for the first time in the history of the Japanese Parliament.

Our capitals are separated by a distance of 8 thousand 193 kilometers. On average, it's 15 hours on a plane. Depending on the route. But what is the distance between our feelings of freedom? Between our desires to live? Between our aspirations for peace?

On February 24, I did not see any distance. Even a millimeter between our capitals. Even a second between our feelings. Because you immediately came to our aid. And I'm grateful to you for that.

When Russia destroyed peace for the entire Ukraine, we immediately saw that the world is truly against the war. Truly for freedom. Truly for global security. Truly for the harmonious development of every society. Japan has become the leader of this position in Asia. You immediately started working to stop this brutal war started by the Russian Federation. You immediately started working for peace in Ukraine. Hence, in Europe. And this is really very important. It is important for everyone on Earth. Because without peace for Ukraine, no person in the world will be able to look to the future with confidence.

Each of you knows what Chornobyl is. Nuclear power plant in Ukraine, where a powerful explosion occurred in 1986. Radiation release. The consequences of which have been recorded in different parts of the planet. The 30-kilometer zone around the Chornobyl station is still closed. It is hazardous. During the elimination of the consequences of the explosion at the station, thousands of tons of contaminated materials, debris and cars were disposed of in the forests in the closed area. Just in the ground.

On February 24, Russian armored vehicles passed through this land. Lifting radioactive dust into the air. The Chornobyl station was captured. By force, by weapon. Imagine a nuclear power plant where a disaster happened. Confinement that closes the destroyed reactor. Operating nuclear waste storage facility. Russia has turned this facility into an arena of war as well. And Russia is using this 30-

kilometer territory, this closed zone, to prepare new attacks against our defense forces.

It will take years after Russian troops leave Ukraine to investigate the damage they have done to Chernobyl. What sites of radioactive materials disposal were damaged. And how radioactive dust spread on the planet.

### **Ladies and Gentlemen!**

There are four operating nuclear power plants on our land! These are 15 nuclear units. And they are all under threat. Russian troops have already fired from tanks at the Zaporizhzhia nuclear power plant, the largest in Europe. The fighting has damaged hundreds of plants, many of them particularly dangerous. The shelling threatens gas and oil pipelines. Coal mines.

The other day, Russian troops also fired at a chemical plant in the Sumy region of Ukraine. There was a leak of ammonia. We are warned about possible chemical attacks, in particular with the use of sarin. As it was in Syria.

And one of the main topics for discussion of world politicians is the question: how to react if Russia also uses nuclear weapons. Any confidence of any person in the world, any country is completely destroyed.

Our servicemen have been heroically defending Ukraine for 28 days already. 28 days of full-scale invasion of the largest state in the world. But not the greatest in potential. Not the most influential. And the smallest from a moral point of view.

Russia has used more than a thousand missiles against peaceful cities in Ukraine. Countless bombs. Russian troops destroyed dozens of our cities. Some were burned to the ground. In many towns and villages that have come under Russian occupation, our people cannot even bury their murdered relatives, friends and neighbors with dignity. They have to bury them right in the yards of broken houses, near roads, anywhere where it is possible...

Thousands were killed, including 121 children.

About 9 million Ukrainians were forced to leave their home, their native places, fleeing from Russian troops. Our northern territories, eastern, southern are becoming empty, because people are fleeing from this deadly threat.

Russia has even blocked the sea for us. Usual trade routes. Showing some other - potential - aggressors of the world how to put pressure on free nations by blocking sea navigation.

Ladies and Gentlemen!

Today, it is Ukraine, the partner states and our anti-war coalition that can guarantee that world security will not be completely destroyed. That in the world there will be a foothold for the freedom of nations. For people and for the

preservation of diversity in societies. For security of borders. To make sure that we, our children, our grandchildren still have peace.

You see that international institutions have not worked. Even the UN and the Security Council... What can they do? They need reform. They need an injection of honesty. To become effective. To really decide and really influence, not just discuss.

Due to Russia's war against Ukraine, the world is destabilized. The world is on the verge of many new crises. And who is now sure what tomorrow will be like?

Turbulence in world markets is a problem for all countries that depend on imports of raw materials. Environmental and food challenges are unprecedented. And most importantly, it is now being decided whether all the aggressors on the planet - explicit and potential - will be convinced that the war they have waged will lead to a punishment so powerful that they should not start a war. That they should not destroy the world. And it is absolutely logical and correct that the responsible states unite to protect peace.

I am grateful to your state for its principled position at such a historic moment. For real help to Ukraine. You were the first in Asia to put real pressure on Russia to restore peace. Who supported the sanctions against Russia. And I urge you to continue to do so.

I call for the united efforts of the Asian countries, your partners, to stabilize the situation. So that Russia seeks peace. And stops the tsunami of its brutal invasion of our state, Ukraine. It is necessary to impose an embargo on trade with Russia. It is necessary to withdraw companies from the Russian market so that the money does not go to the Russian army. It is necessary to help our state, our defenders, our soldiers who are holding back Russian troops even more. It is necessary to start thinking about rebuilding Ukraine already now. About the return of life to the cities destroyed by Russia and the territories devastated by it.

People need to go back to where they lived. Where they grew up. Where they feel is their home. Their small homeland. I'm sure you understand this feeling. This need. The need to return to your land.

We need to develop new security guarantees. So that it is possible to act preventively and strongly every time there is a threat to peace.

Is it possible to do this on the basis of existing international structures? After such a war - definitely not. We need to create new tools. New guarantees. Which will work preventively and strongly against any aggression. Which will really help. Japan's leadership can be indispensable in their development. For Ukraine, for the world. I offer it to you.

So that the world can feel confident again. Confident about what tomorrow will be like. Confident that tomorrow will come and will be stable and peaceful. For us, for future generations.

Ladies and Gentlemen!

Japanese people!

We can do a lot together with you. Even more than we can imagine.

I know what a brilliant history of development you have. How you can build and defend harmony. Follow the principles and value life. Protect the environment. The roots of this are in your culture. Which Ukrainians really love. My words are not unsubstantiated. This is actually true.

Back in 2019, literally six months after I became President of Ukraine, my wife Olena took part in a project for children with visual impairments. In the project to create audiobooks. And she voiced Japanese fairy tales. In Ukrainian. Because they are understandable for us, for children. And it was only a drop in the huge sea of our attention, the Ukrainian attention, to your attainment.

We have similar values with you despite the huge distance between our countries. A distance that doesn't really exist. Because we have equally warm hearts. Thanks to joint efforts, thanks to even greater pressure on Russia, we will come to peace. And we will be able to rebuild our country. Reform international institutions.

I am sure that Japan will be with us then - just as it is now. In our anti-war coalition. At this crucial time for all of us.

Thank you!



**DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY AL PARLAMENTO FRANCESE ED AL  
CONSIGLIO DI PARIGI DEL 23 MARZO**  
*(testo in inglese)*

Ladies and gentlemen senators!

Ladies and gentlemen deputies!

Councillors of Paris!

French people!

Thank you for the honor of speaking to you today.

I am sure that you are well aware of what is happening in Ukraine. You know why this is happening. And you know who is to blame. Even those who hide their heads in the sand know. And whose hands are still trying to get money from Russia.

So today I am addressing you. Honest, brave, rational and freedom-loving. I am addressing you with questions: how to stop the war? How to return peace to our state? Because most of the puzzles that make up the answer are in your hands.

On March 9, Russian bombs were dropped on a children's hospital and a maternity hospital in our city of Mariupol. It was a peaceful city in the south of Ukraine. Absolutely peaceful - until Russian troops approached and besieged it, as in the Middle Ages. Until they began to torture people with famine, thirst, kill with fire.

There were people in the maternity hospital on which the Russians dropped bombs. There were women in labor. Most of them were saved. Some were seriously injured. One woman had to have her foot amputated, as it was completely shattered.

And another woman... She had a shattered pelvis. Her child died before birth. Doctors tried to save the woman. Fought for her life! But she begged the doctors for her death. She begged to leave her, not to help her. Because she didn't know what to live for. They fought. She died. In Ukraine. In Europe. In 2022. When hundreds of millions of people could not even think that it could be so, that the world could be so ruined.

I ask you now to honor the memory of thousands of Ukrainian men and women, all those who were killed as a result of Russia's invasion of the territory of our peaceful Ukraine with a moment of silence.

After weeks of Russian invasion, Mariupol and other Ukrainian cities hit by the occupiers resemble the ruins of Verdun. As in the photos of the First World War, which, I'm sure, each and every one of you saw. The Russian militaries do not care

which targets to hit. They destroy everything: residential neighborhoods, hospitals, schools, universities. Warehouses with food and medicine are being burned. They burn everything.

They do not take into account concepts such as "war crime" and "binding conventions". They brought terror to Ukraine, state terror. Each and every one of you is aware of this. All information is available. All the facts are there.

About women raped by the Russian military in the temporarily occupied areas. About refugees shot on the roads. About journalists they kill knowing for sure that they are journalists. About old people who survived the Holocaust and are now forced to save themselves from Russian attacks on peaceful cities in bomb shelters.

For 80 years, Europe has not seen the things that are happening in Ukraine now. Because of Russia's actions. When there are people so desperate that they beg for death! Like this woman.

In 2019, when I became President, there was already a format for negotiations with Russia. It was the Normandy format. The format of negotiations that were to end the war in Donbas. The war in eastern Ukraine, which has been going on for 8 years, unfortunately.

Four countries took part in the Normandy format - Ukraine, Russia, Germany and France. Four, but through them the whole world, all positions were represented. Someone supported. Someone was trying to delay the process. Someone wanted to ruin everything. But it seemed important that the world was always present at that Normandy table, the table of peace.

And when the negotiations yielded the result, when we managed to free people from captivity, when we were able to agree on some decisions in December 2019, it was like a breath of fresh air. Like a glimmer of hope. Hope that talks with Russia can help. That the Russian leadership can be convinced in words so that Moscow chooses peace.

But February 24 came. A day that ruined all those efforts. All of us. Ruined the old meaning of the word "dialogue". Ruined the European experience of relations with Russia. Ruined decades of European history.

All this was bombed by Russian troops. Destroyed by Russian artillery. Burned after Russian missile strikes.

The truth was not found in the offices. So now we have to look for it and gain it on the battlefield.

So what now? What do we have left? Our values. Unity. And the determination to defend our freedom. Common freedom! One for Paris and Kyiv. For Berlin and Warsaw. For Madrid and Rome. For Brussels and Bratislava.

Sips of fresh air will definitely not help anymore. It makes sense to act together. To put pressure together. To force Russia to seek peace.

Ladies and Gentlemen!

French people!

On February 24, the Ukrainian people united. Today we have no right or left. We do not look at who is in power and who is in opposition. The usual policy ended on the day of Russia's invasion and will resume only when there is peace.

And this is right - to fight for life. To protect our state.

We are grateful to you, we are grateful that France helps. We are grateful for the efforts of President Macron. Who showed true leadership. We are constantly communicating with him, it is true, we are coordinating some of our steps.

Ukrainians see that France values freedom as much as it has always been. And you protect it. You remember what it is. Freedom, equality, brotherhood. Each of these words is full of power for you! I feel it. Ukrainians feel it.

That is why we expect from you, we expect from France, from your leadership, that you will be able to make Russia seek peace. To make it end this war against freedom. Against equality. Against brotherhood. Against everything that made Europe united and full of free diverse life.

We expect from France, from your leadership, that Ukraine's territorial integrity will be restored. And together we can do it.

If among the attendees there are those who doubt it, your people are already sure. Like other nations of Europe.

And that during France's presidency in the European Union the long overdue historical decision will be made - on Ukraine's full membership in Europe and the EU. Historical decision in historical time. As has always been the case in the history of the French people.

Ladies and Gentlemen!

French people!

Tomorrow will be a month since Ukrainians have been fighting for their own lives, for their own freedom, since our army has been heroically opposing the overwhelming forces of Russia.

We need more help! We need more support!

In order for freedom not to lose, it must be well-armed. Tanks and anti-tank weapons, aviation and air defense. We need all this! You can help us. I know. You can!

In order for freedom not to lose, the world must support it with sanctions against the aggressor. A new sanctions package every week. Every week!

French companies must leave the Russian market. Renault, Auchan, Leroy Merlin and others. They must cease to be sponsors of Russia's military machine, sponsors of the killing of children and women, sponsors of rape, robbery and looting by the Russian army.

All companies must remember once and for all that values are worth more than profit. Especially profit on blood. And we must already think about the future. About how we will live after this war.

Guarantees are needed. Strong guarantees. Guarantees that security will be unshakable, that there will be no war, and that war in general will be impossible.

We are creating such a system of guarantees. A new security system. In which France, I believe, will play a leading role. So that no one will ever have to beg for death again! So that people live their life. Full life. And so that we say goodbye to people not under bombs, not in war, but when the time comes.

Only in peace. Only in dignity. Because you have to live so that you are respected. So that you are remembered. And so that people say goodbye to you in a way France said goodbye to the great Belmondo.

Thank you, France!

**DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY AL PARLAMENTO SVEDESE**  
**DEL 24 MARZO**  
*(testo in inglese)*

Greetings, Mr. Speaker!

It is a great honor and opportunity to address you today.

Greetings also to the Prime Minister!

To the Swedish Riksdag MPs and members of the Government!

Swedish people!

Now the blue and yellow flag in the world is probably the most popular. These colors are associated with freedom. This is true for different people on different continents. And of course in Europe.

The blue and yellow colors of the national flag are not just about Ukraine. This is about you as well, about Sweden. And obviously this is not a coincidence. This is fate. Because we are equally for freedom. We are equally for a peaceful life. We are equally for respect for everyone. We are equally for justice and equally for caring for the natural world in which we live. Therefore, it is logical that Sweden is now among those who support Ukraine the most.

And I am sincerely grateful to each of you for this.

Today is exactly the month of the worst ordeal - the full-scale war waged by Russia against our state.

Europe has never known such a dark month since World War II. It has not seen such destruction and such war crimes. The list of those killed already reaches thousands. Dozens of our cities and communities were destroyed. Russian troops do not distinguish between civilian and military targets. They destroy everything. They burn residential neighborhoods and houses. They blow up hospitals. They even fire at kindergartens with rocket artillery! Hundreds of educational facilities and more than 200 schools were destroyed. Russian troops bombed universities.

Imagine - they destroy any infrastructure that simply serves life. Warehouses with food and medicine. They seized two nuclear power plants. Yesterday they hit the second chemical production already. Phosphorus bombs were used today! Both adults and children were killed.

What is the purpose of such actions of Russia? What is the reason of such terror against us?

This is an attempt to conquer the whole nation. An attempt to make the neighboring state a slave.

Ladies and Gentlemen!

Swedish people!

Modern Europe, which has finally become peaceful, is built on clear principles. Namely: there can be no forced border revision. And every nation has the right to choose its own future - without dictatorship, without coercion, without occupation. Thanks to these two principles, we in Europe have had an unprecedented era of cooperation. Peace. Confidence.

We had it until the Russian leadership decided that it could travel in time. That it allegedly could cancel the 21st century. Allegedly could act as in the old days of totalitarian ideologies.

If Ukraine failed to endure, defend itself, it would mean that everything we, living and modern people, value was lost. Everything you value. Everything that is valued by any free people of any state. This would mean that all of Russia's neighbors are in danger. This would mean that you are in danger, because only the sea separates you from this aggressive policy of this state.

And Russian propagandists are already discussing on state television how Russia is occupying your Gotland island in particular. And how to keep it under control for decades. They show it to the Russians on the map, show the directions of the offensive... You may ask for what purpose? They say it will be beneficial for Russia to deploy air defense systems and a military base in Gotland. To cover the capture of the Baltic states.

Russia went to war against Ukraine because it expects to go further to Europe. Expects to destroy freedom further in Europe. This is a fundamental challenge for the European security system.

Please take a look at what the Russian military has already done in our country. 8 years of war in the east. Occupation of Crimea. This is repression. Torture of people, suppression of all manifestations of freedom and diversity.

A month of full-scale war. Total cruelty. The bombing of peaceful cities is as terrible as it was in Syria. Abduction of children. Forced transportation of children and adults to Russia. Rape in the occupied areas. Large-scale looting by the Russian military. Now tens of thousands of houses and tens of thousands of apartments have been destroyed. And there are already almost ten million migrants, three and a half million of them in the European Union.

I deliberately do not want to call these Ukrainians refugees. Because I know that they will return to Ukraine. As soon as Russia leaves our land, as soon as peace is established.

Ladies and Gentlemen!

Swedish people!

Sweden was one of the first to come to our aid. I am grateful to you! Your support is absolutely sincere. It is based on values. On our love for freedom. On what our blue-yellow national colors symbolize.

The whole world knows what Sweden wants. The whole world has seen in a month of this shameful war what Ukraine wants. We are together in our anti-war coalition. And we must do everything to make Russia seek peace.

Sweden has made a historic decision to provide Ukraine with the necessary weapons. We thank you for that! For your prudence. For your foresight.

Sweden supports the sanctions policy. A policy without which there will be no peace. Because the Russian leadership will not understand any language other than effective sanctions.

But for peace to come faster, sanctions packages against Russia must be applied on a weekly basis. Not a single barrel of Russian oil! No Russian ships at your ports! Not a single euro of taxes of your companies in Russia! Their military machine must be left without means of subsistence.

Deliberate actions of Russian troops to destroy civilians in Ukraine, to destroy our peaceful cities must receive an inevitable and principled response from all European countries. From the free world.

This has already become the typical feature of Russian troops... Syria, Ukraine... Massacres. Cities destroyed to the ground. Phosphorus and other prohibited munitions. To prevent this from becoming a victorious strategy, all war crimes must be punished. Those who gave the order to kill and those who killed must face the Tribunal. So that no other country in the world thinks that it can kill people with impunity just like that, that it can destroy neighboring countries.

I am confident that together we will be able to ensure peace, and that is why we must now think about rebuilding Ukraine after this war. And it will happen!

I invite Swedish architects, Swedish companies, the Swedish state, your people to take part in this historic project.

Ukraine was beautiful. But now it will be great, because this is our nation. Great Ukraine. Great recovery project. For the sake of the people. For the development of our country and the whole of Europe.

I invite you to show to the world, to all present and future generations that war does not bring the result. And peace does. And it gives life.

Sweden is the first country we offer this project to. You can take patronage over any city, region or industry to restore them. I am confident that your leadership will be indispensable. Your technology, business and your love of life. Your ability to organize space in people's best interest.

Ukraine - all our heroic defenders, all our citizens - has already done a lot to protect our common European values, our common European home.

We are fighting not only for Ukraine, but also for the security of the European Union! And we have proved that we deserve to be a full member of the European Union. The decision is already being elaborated. It's time to adopt it!

I believe that you will support us in this as well.

Thank you, thank you Sweden!



## **Allegati**



**LA PRESENZA MILITARE ITALIANA PREVISTA DAL DECRETO-LEGGE N. 14/2022**  
*(infografica a cura del Dipartimento Difesa)*

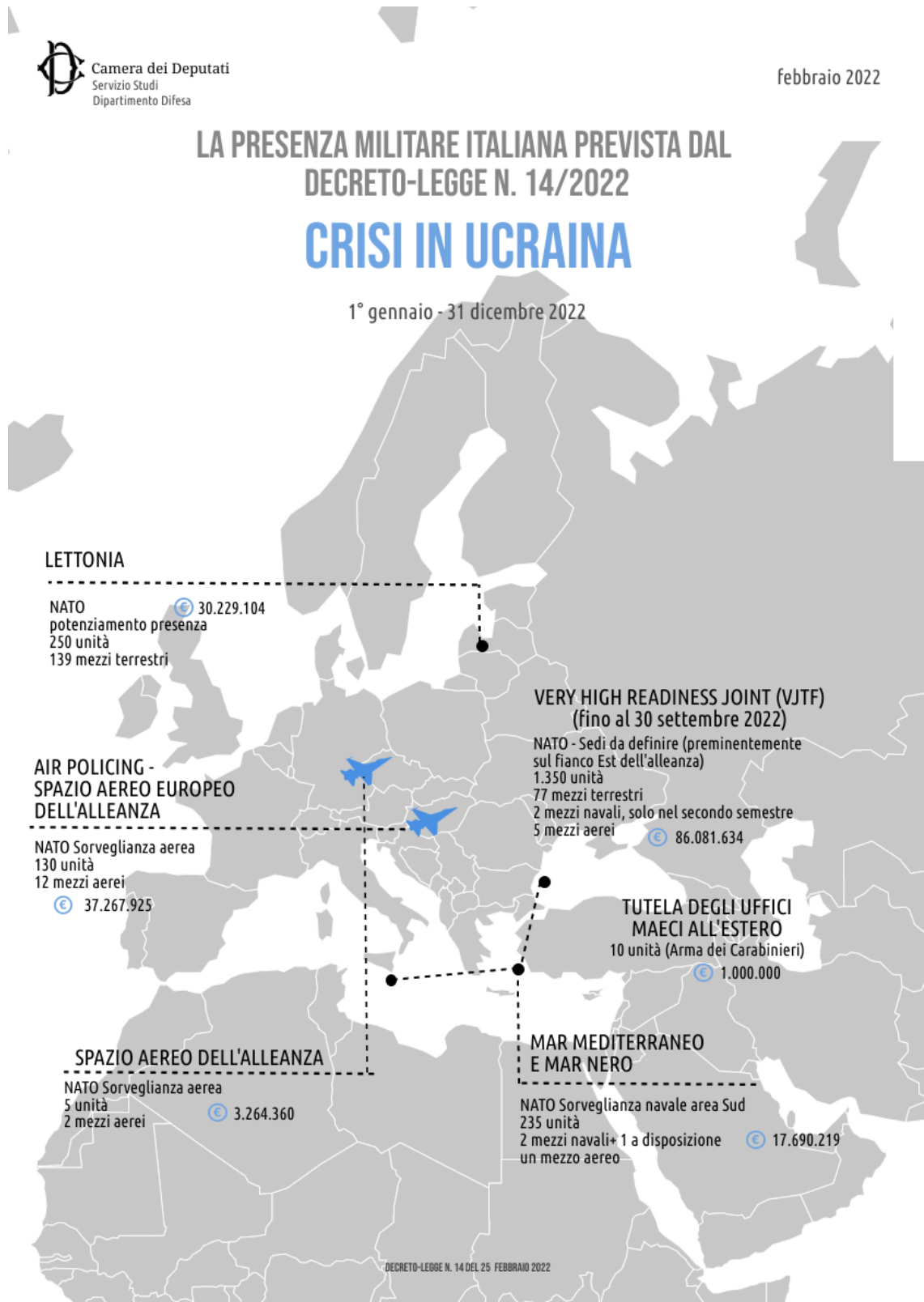
 Camera dei Deputati  
 Servizio Studi  
 Dipartimento Difesa

febbraio 2022

**LA PRESENZA MILITARE ITALIANA PREVISTA DAL  
 DECRETO-LEGGE N. 14/2022**

**CRISI IN UCRAINA**

1° gennaio - 31 dicembre 2022



DECRETO-LEGGE N. 14 DEL 25 FEBBRAIO 2022

